

REGIONE
TOSCANA



Dai villaggi alle città

Confronto con il nostro contesto territoriale

Grado scolastico: scuola primaria

Area disciplinare: Geostoria

I.C. «Gino Strada» scuola primaria «De Amicis» percorso classe IV

Realizzato con il contributo della Regione Toscana
nell'ambito del progetto

Rete Scuole LSS a.s. 2024/2025

Dai villaggi alle città

**Confronto con il nostro contesto
territoriale**

Presentato da Ciolli Natascia
I.C. "Gino Strada"- Sesto F.no-
Plesso "De Amicis" classe IV A
a.s.2024-2025

COLLOCAZIONE NEL CURRICOLO VERTICALE DI ISTITUTO

TRAGUARDI FORMATIVI				
CURRICOLO TRASVERSALE SULLA CAPACITÀ DI COLLOCARE NEL TEMPO EVENTI SIGNIFICATIVI				
CLASSE PRIMA	CLASSE SECONDA	CLASSE TERZA	CLASSE QUARTA	FINE SCUOLA PRIMARIA
Competenza 1- Organizzatori cognitivi temporali Distinguere ed applicare gli organizzatori cognitivi di contemporaneità e successione (prima/dopo; ieri/oggi/domani)	Competenza 1- Organizzatori cognitivi temporali Distinguere ed applicare gli organizzatori cognitivi di contemporaneità, durata e successione (prima / dopo; ieri / oggi / domani) applicandoli alla propria storia personale, ma anche ad esperienze narrate.	Competenza 1- Organizzatori cognitivi temporali Distinguere ed applicare gli organizzatori cognitivi di contemporaneità, durata e successione (prima / dopo; ieri / oggi / domani) in relazione ad esperienze narrate e a fatti ed eventi della propria storia personale, della vita scolastica, della preistoria.	Competenza 1- Organizzatori cognitivi temporali Distinguere ed applicare gli organizzatori cognitivi di contemporaneità, durata e successione (prima / dopo; ieri / oggi / domani) in relazione ad esperienze narrate e a fatti ed eventi della propria storia personale, della vita scolastica, dell'età antica.	Competenza 1- Organizzatori cognitivi temporali Distinguere ed applicare gli organizzatori cognitivi di contemporaneità, durata e successione (prima / dopo; ieri / oggi / domani) in relazione ad esperienze narrate e a fatti ed eventi della propria storia personale, della vita scolastica, dell'età antica.
Competenza 2 – Misurazione del tempo Comprendere la funzione e l'uso degli strumenti convenzionali per la misurazione e la rappresentazione del tempo: - orologio - calendario - linea temporale	Competenza 2 – Misurazione del tempo Comprendere la funzione e l'uso degli strumenti convenzionali per la misurazione e la rappresentazione del tempo: - orologio - calendario - linea temporale	Competenza 2 – Misurazione del tempo Comprendere la funzione e l'uso degli strumenti convenzionali per la misurazione e la rappresentazione del tempo: - orologio - calendario - linea temporale - unità di misura della periodizzazione convenzionale (decenni, generazioni, secoli, millenni, ere...)	Competenza 2 – Misurazione del tempo Comprendere la funzione e l'uso degli strumenti convenzionali per la misurazione e la rappresentazione del tempo: - calendario (e calendari delle altre civiltà storiche) - sistema di misura occidentale del tempo storico (a.C – d.C.) e sistemi di misura del tempo storico di altre civiltà - unità di misura della periodizzazione convenzionale (decenni, generazioni, secoli, millenni, ere...)	Competenza 2 – Misurazione del tempo Comprendere la funzione e l'uso degli strumenti convenzionali per la misurazione e la rappresentazione del tempo: - calendario (e calendari delle altre civiltà storiche) - sistema di misura occidentale del tempo storico (a.C – d.C.) e sistemi di misura del tempo storico di altre civiltà - unità di misura della periodizzazione convenzionale (decenni, generazioni, secoli, millenni, ere...)
Competenza 3 – Orientarsi nel tempo Riordinare una serie limitata di eventi in successione logico-cronologica Collocare particolari	Competenza 3 – Orientarsi nel tempo Riordinare una serie limitata di eventi in successione logico-cronologica. Collocare sulla linea del	Competenza 3 – Orientarsi nel tempo Riordinare eventi in successione logico-cronologica. Ordinare sulla linea del tempo i momenti di sviluppo storico considerati: oggi, tempo dei	Competenza 3 – Orientarsi nel tempo Riordinare eventi in successione logico-cronologica. Ordinare sulla linea del tempo le civiltà e i momenti di sviluppo storico studiati in	Competenza 3 – Orientarsi nel tempo Riordinare eventi in successione logico-cronologica Ordinare sulla linea del tempo le civiltà e i momenti di sviluppo
eventi (attività quotidiane dell'alunno e dei suoi familiari) in momenti precisi (mattina, pomeriggio, sera, notte) della giornata; orientarsi nel tempo settimanale inserendovi le attività svolte dall'alunno e dai suoi familiari; orientarsi all'interno dell'anno individuando la successione dei mesi e delle stagioni.	tempo successioni di eventi accaduti nell'arco di un anno e i principali fatti ed eventi che hanno caratterizzato la storia personale, familiare e la vita scolastica.	genitori, tempo dei nonni, processo di ominazione, paleolitico, neolitico ...	relazione all'età antica in modo da realizzare semplici cronologie in cui compaiano le date più significative.	storico studiati in relazione all'età antica in modo da realizzare semplici cronologie in cui compaiano le date più significative.

Classe Quarta- OBIETTIVI GENERALI

1. Organizzatori cognitivi temporali

Distinguere ed applicare gli organizzatori cognitivi di contemporaneità, durata e successione (prima/dopo; ieri/oggi/domani) in relazione ad esperienze narrate e a fatti ed eventi della propria storia personale, della vita scolastica, dell'età antica.

2. Misurazione del tempo

Comprendere la funzione e l'uso degli strumenti convenzionali per la misurazione e la rappresentazione del tempo:

calendario (e calendari delle altre civiltà storiche)

sistema di misura occidentale del tempo storico (a.C. – d.C.) e sistemi di misura del tempo storico di altre civiltà

unità di misura della periodizzazione convenzionale (decenni, generazioni, secoli, millenni, ere...)

3. Orientarsi nel tempo

Riordinare eventi in successione logico-cronologica.

Ordinare sulla linea del tempo le civiltà e i momenti di sviluppo storico studiati in relazione all'età antica in modo da realizzare semplici cronologie in cui compaiano le date più significative.

Curricolo sull'acquisizione degli strumenti per la comprensione del passato e del patrimonio storico-artistico

1. Utilizzo fonti

Individuare le fonti (distinguendone le principali tipologie) e usarle per produrre conoscenze sul proprio passato, sulla generazione degli adulti e su alcuni aspetti della comunità di appartenenza (storia locale), sul passato (Età Antica).

2. Lettura dell'opera d'arte

Essere consapevoli della natura artistica delle opere d'arte che accostano direttamente attraverso mostre, concerti, uscite didattiche...

Riconoscere l'esistenza di molteplici manifestazioni artistiche attraverso l'esperienza diretta o mediata di prodotti artistici e utilizzare le competenze acquisite grazie al Curricolo di Espressione culturale.

Curricolo sulla comprensione delle manifestazioni della civiltà umana nelle aree geografiche

1. Collocare eventi nello spazio

Collocare nello spazio gli eventi, individuando i possibili nessi tra eventi storici e caratteristiche geografiche di un territorio; leggere carte storico-geografiche.

2. Carte mentali e paesaggio

Estendere le proprie carte mentali al territorio italiano, attraverso gli strumenti dell'osservazione indiretta (filmati e fotografie, documenti cartografici, immagini da telerilevamento, elaborazioni digitali ecc.);

Conoscere gli elementi che caratterizzano i principali paesaggi italiani, individuare analogie e differenze (anche in relazione ai quadri storico-sociali del passato);

Valorizzare gli elementi di particolare valore culturale da tutelare.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Riconoscere i principali cambiamenti dell'organizzazione umana: dal nomadismo all'agricoltura, dai villaggi alle città.
- Collocare eventi storici sulla linea del tempo.
- Osservare il territorio locale come fonte di informazioni storiche e geografiche.
- Ricostruire semplici dinamiche storiche a partire da fonti materiali, orali, iconografiche.
- Utilizzare carte, mappe, plastici per comprendere l'evoluzione dello spazio abitato.

METODOLOGIA

La metodologia è stata centrata sull'apprendimento attivo, laboratoriale e cooperativo, in cui l'alunno ha costruito la propria conoscenza a partire da una situazione di osservazione che lo ha posto di fronte a una condizione problematica. Tale situazione lo ha stimolato a formulare ipotesi che sono state successivamente verificate e rielaborate attraverso attività di brainstorming, domande autentiche, discussioni guidate e momenti di confronto attivo, sostenuti da esperienze concrete. Questo percorso ha condotto alla costruzione della concettualizzazione. Gli alunni sono così giunti ad esplorare lo spazio geografico e il tempo storico in modo integrato, partendo da problemi reali, osservazioni dirette e situazioni significative, vicine alla loro età e al loro vissuto.

MATERIALI

- ✓ Carte geografiche
- ✓ Carte storiche
- ✓ Materiali di recupero e di facile consumo
- ✓ Vari testi e riviste specializzate
- ✓ Libro di testo
- ✓ Schede di lavoro e risorse cartacee
- ✓ Navigatori satellitari
- ✓ Video
- ✓ Risorse digitali

AMBIENTI

Il percorso è stato svolto principalmente nell'aula che all'occorrenza è stata predisposta per svolgere le varie attività laboratoriali: banchi a isola, a coppia, spazio libero dai banchi adeguandosi al tipo di attività: analisi, discussione, laboratorio e approfondimento teorico che rappresentano momenti di consolidamento e riflessione sulle tematiche trattate. Nell'aula una parete è dedicata a geo-storia (Parete dello spazio e del tempo), qui sono posizionate le linee del tempo, le mappe e le carte geografiche (Sesto Fiorentino, Toscana, Italia, Europa, Planisfero) oltre al mappamondo.

Di fondamentale importanza sono le uscite sul territorio: Parco della Piana, centro storico, passeggiata lungo il torrente Rimaggio.

TEMPI



- Per la progettazione preliminare: 6 ore
- Progettazione: 1 ora a settimana
- Per lo sviluppo del percorso in classe: da ottobre a fine marzo durante le due ore curriculari di storia e di geografia per un totale di 80 ore circa
- Per le uscite esterne sono state impiegate circa 8 ore
- Per la documentazione sono state impiegate 15 ore

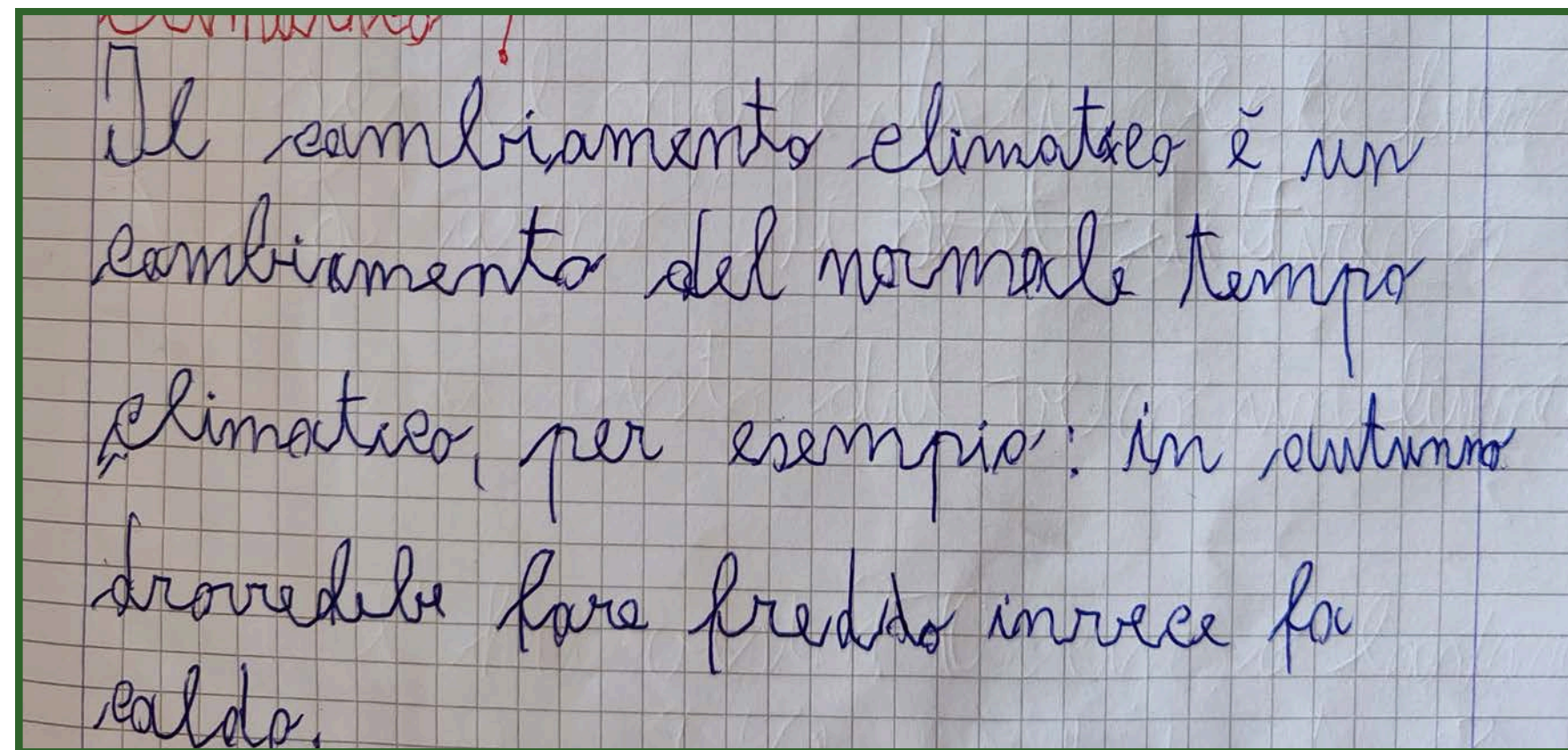
PRESENTAZIONE DEL GRUPPO CLASSE

La classe è composta da 24 bambini di cui 5 bimbi con certificazione DSA, un bimbo con certificazione L.104. Sono presenti alunni provenienti da Cina, Romania, Albania, Marocco, Perù; la maggior parte di loro parla correttamente la lingua italiana.

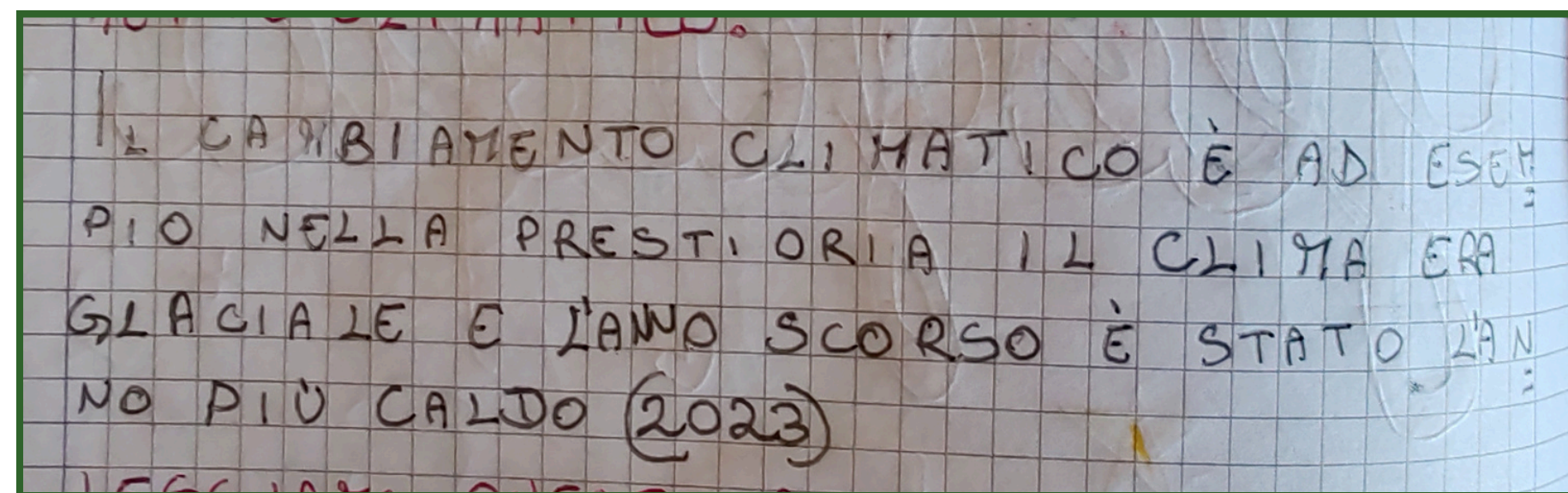
ATTIVITÀ 1: PRECONOSCENZE

Per affrontare efficacemente la rivoluzione agricola nel Neolitico, si è dato avvio a un'attività finalizzata a valutare le competenze pregresse dei bambini riguardo ai cambiamenti climatici **chiedendo agli alunni e alle alunne di rispondere, in forma scritta, alla seguente domanda: "Cosa vuol dire CAMBIAMENTO CLIMATICO?"**.

Ognuno poi legge quanto ha scritto, le risposte, sintetizzate, vengono "fissate" alla LIM per facilitare la riflessione di tutti viene aperta una discussione e un confronto mediato dall'insegnante.



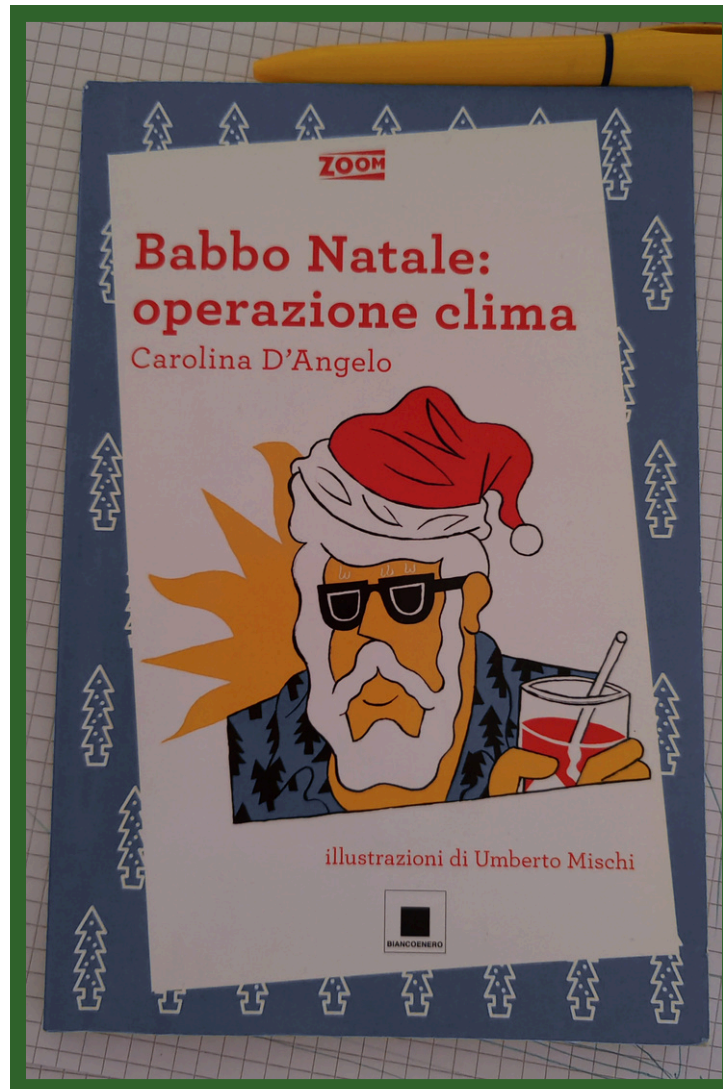
Il cambiamento climatico è un cambiamento del normale tempo climatico, per esempio: in autunno dovrebbe fare freddo invece fa caldo.



IL CAMBIAMENTO CLIMATICO È AD ESEMPIO NELLA PRESTORIA IL CLIMA ERA GLACIALE E L'ANNO SCORSO È STATO L'ANNO PIÙ CALDO (2023)

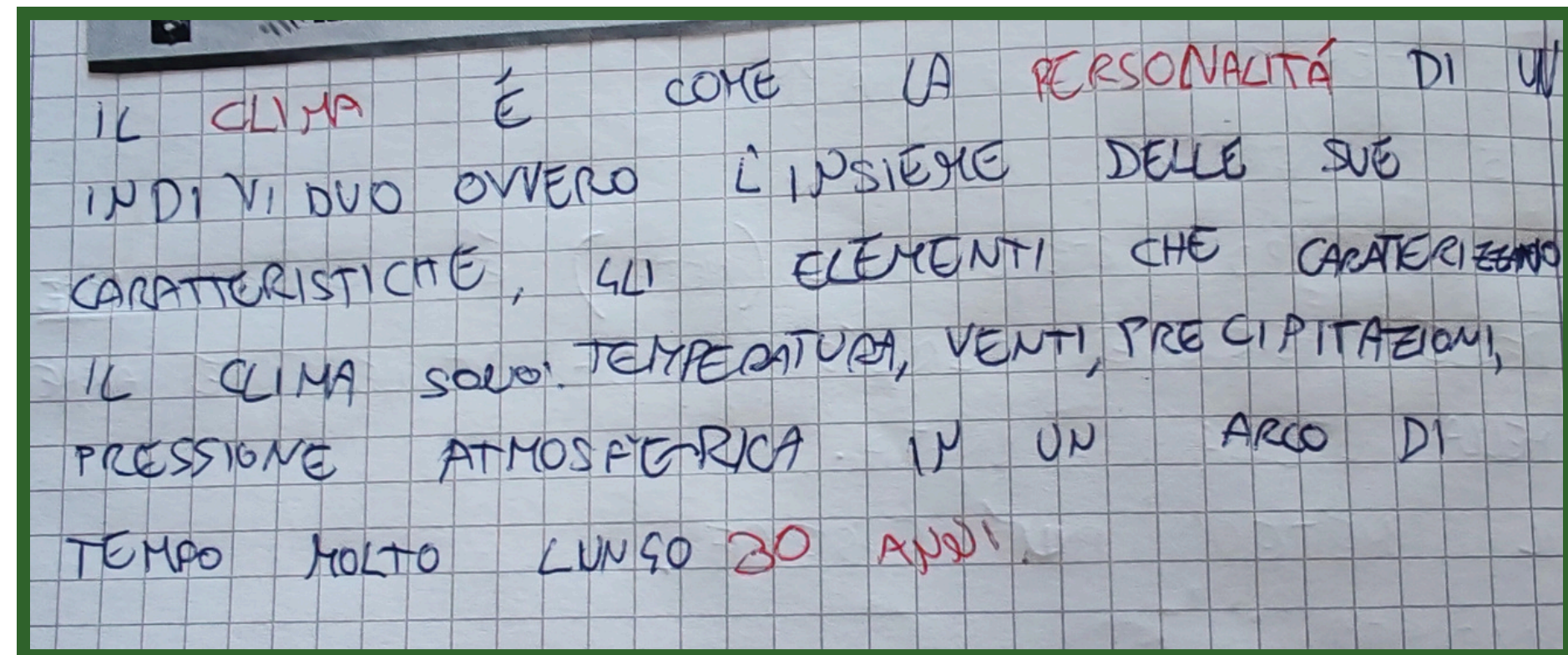
L'attività didattica viene sviluppata a partire dalla lettura del testo "Babbo Natale - Operazione Clima" di Carolina D'Angelo, il quale presenta una narrazione in cui si intrecciano elementi fantastici ed elementi reali. Successivamente, **agli alunni viene proposto un esercizio di analisi e riflessione per individuare e distinguere gli aspetti appartenenti al mondo reale da quelli di natura fantastica al fine di porre l'attenzione proprio sugli elementi caratterizzanti le variazioni del climatiche.**

Viene poi proposto, a supporto, un video dal titolo "Il cambiamento climatico" (<https://www.youtube.com/watch?v=JE991A4Aq28>) realizzato dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) della Regione Lombardia che attraverso un linguaggio semplice, immagini chiare e la durata di pochi minuti offre l'occasione per analizzare il video e dibattere. Tutti gli alunni e le alunne partecipano attivamente mentre la figura del docente coordina la discussione.

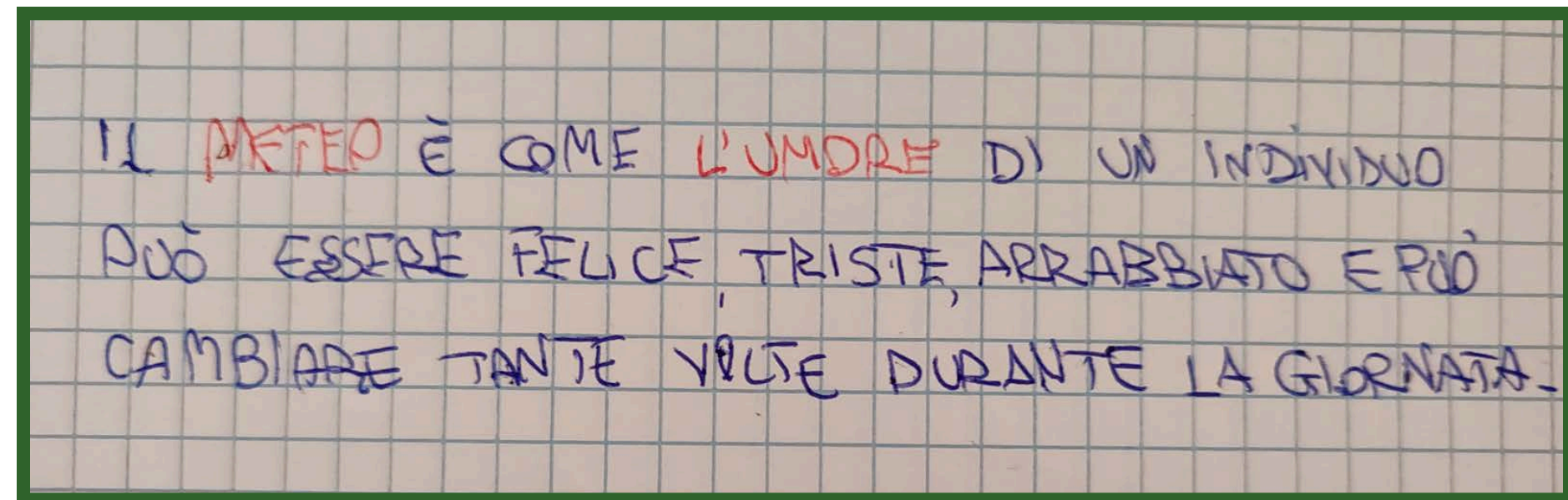


La fase successiva vede l'intervento di un genitore di uno degli alunni, il dott. Lorenzo Smorlesi meteorologo, che risponde alle domande poste dai bambini riguardo sia i fenomeni atmosferici (meteo) sia i cambiamenti climatici.

Infine, **ai bambini viene chiesto di esprimere, in modo personale, cosa rappresenti per loro il concetto di cambiamento climatico.** Per favorire una comprensione più strutturata alla fine dell'intervento dell'esperto, si procede alla formalizzazione di questa definizione, utilizzando anche le informazioni fornite dal meteorologo. Nessun bambino dimostra difficoltà ad esprimere il proprio pensiero. Il percorso prosegue durante le ore di geografia con l'approfondimento sulle fasce climatiche, sviluppando così una continuità tematica tra i contenuti disciplinari.



IL CLIMA È COME LA PERSONALITÀ DI UN INDIVIDUO OVVERO L'INSIEME DELLE SUE CARATTERISTICHE, GLI ELEMENTI CHE CARATTERIZZANO IL CLIMA SONO: TEMPERATURA, VENTI, PRECIPITAZIONI, PRESSIONE ATMOSFERICA IN UN ARCO DI TEMPO MOLTO LUNGO 30 ANNI.



IL METEO È COME L'UMORE DI UN INDIVIDUO PUÒ ESSERE FELICE, TRISTE, ARRABBIATO E PUÒ CAMBIARE TANTE VOLTE DURANTE LA GIORNATA.

CRITICITA' EMERSE



Una criticità emersa in questa prima fase del lavoro è legata alla scelta del testo "Babbo Natale operazione clima", pur essendo un testo valido dal punto di vista narrativo, il libro si è rivelato troppo complesso nella richiesta di distinguere elementi realistici da quelli fantastici, mettendo in difficoltà molti alunni, soprattutto in fase di analisi e rielaborazione pertanto è stata necessaria un'importante partecipazione della docente per "dirottare" le informazioni.

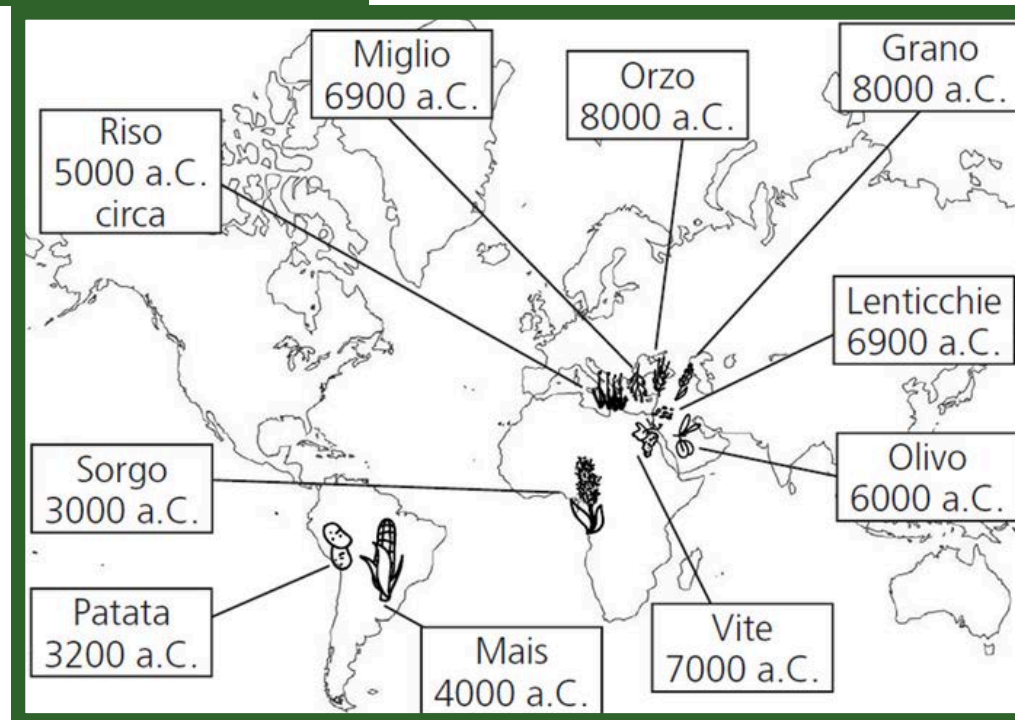
ATTIVITÀ 2: ANALISI DELL'ESPERIENZA



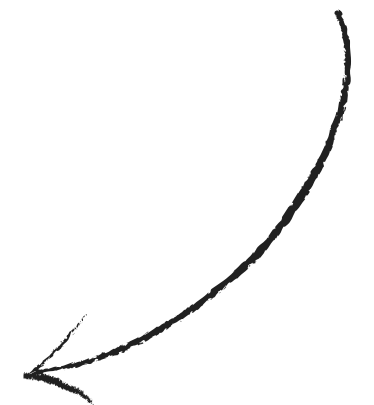
Proiettiamo alla LIM il video di un'esperienza svolta alla fine dell'anno scolastico precedente, durante la quale gli alunni avevano seminato del farro che purtroppo, dopo la germinazione e la crescita, era appassito creando delusione e rammarico per la mancata riuscita della coltivazione. **Si invita ciascun alunno a formulare individualmente delle ipotesi sulla possibile causa della morte delle piante.** Le diverse ipotesi vengono quindi riportate sulla LIM. Alla fine, si concorda collettivamente che, **affinché le piante possano crescere rigogliose, è fondamentale che siano presenti condizioni climatiche ideali.**

IL FARRO PER CRESCERE HA AVUTO
BISOGNO DI ACQUA, SOLE E TERRE. IL
NOSTRO FARRO PERÒ NON È CRESCIUTO
SECONDO ME PERCHÉ FORSE IN QUEL
PERIODO PIOVEVA TROPPO. SICHÉ, LA
PIANTA NON L'HA FATTA E QUINDI
SONO MORTE LA COLTIVAZIONE DEL FAR
RO SAREBBE SERVITA PER AVERE LA
FARILIA SE FOSSIMO STATI NEL NEOLIT
ICO E IL RACCONTO FOSSE ANDATO MAE
NOI NON AVREMMO AVUTO LA FARILIA
PER IL PANE E QUINDI AVREMMO POCO
CIBO
TORILIA...

OSSERVAZIONE E LETTURA DI CARTE TEMATICHE

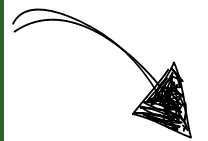
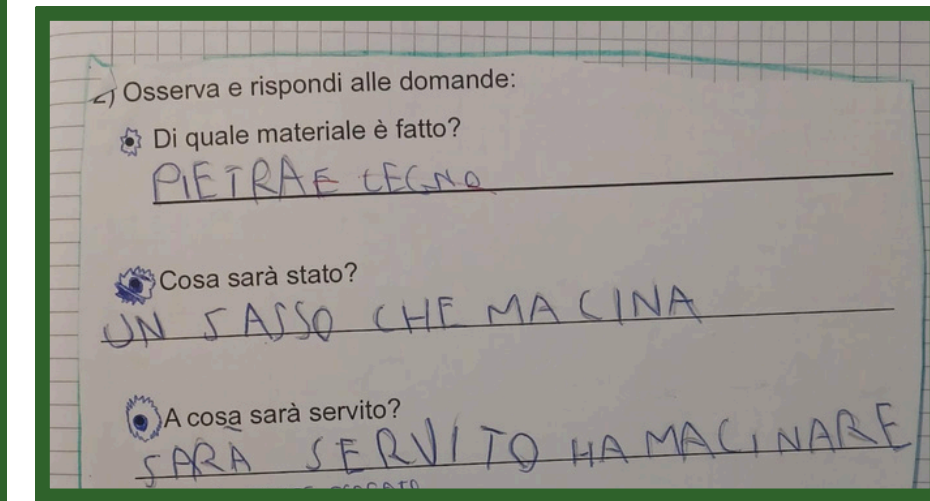
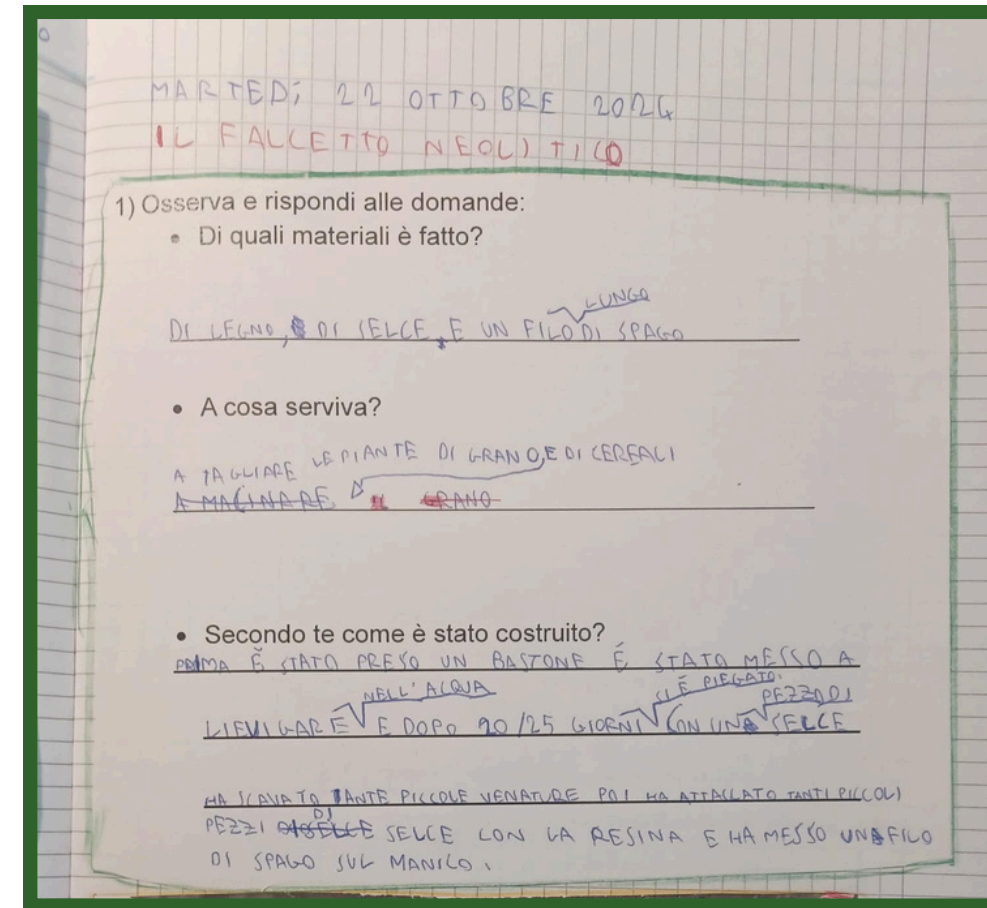


Viene proiettata sulla LIM la carta tematica sulla nascita delle coltivazioni, e **invitiamo gli alunni ad osservarla attentamente.** Successivamente, leggiamo insieme le informazioni relative ai diversi tipi di coltivazioni e alle rispettive epoche di origine, e individuiamo sulla linea del tempo presente in classe il periodo in cui si sono diffusi questi cereali e legumi. Durante l'osservazione, **si invita inoltre a identificare e localizzare i luoghi di provenienza di ciascuna coltivazione.** Alcuni di loro trovano difficoltà nel riconoscimento di alcune sementi per cui riprendiamo il materiale auto costruito durante il laboratorio di scienze svolto negli anni precedenti ma ci aiutiamo anche con del materiale strutturato presente a scuola.



L'USCITA SUL TERRITORIO: L'ESPERIENZA DIRETTA

Si esce sul territorio insieme agli esperti del G.A.O. (Gruppo Archeologico l'Offerente), vengono presentati la riproduzione di un falcetto neolitico e un macinello. **Ai bambini viene chiesto di osservare e di ipotizzare la funzione, il materiale analizzandone le parti e le caratteristiche: ognuno di loro riempie una scheda in cui ipotizzano lo scopo e funzione dell'oggetto che stanno osservando e analizzando.** Viene poi svolta l'esperienza sia di taglio con il falcetto che di macinatura; con la farina ottenuta viene creato un piccolo pane in stile neolitico.

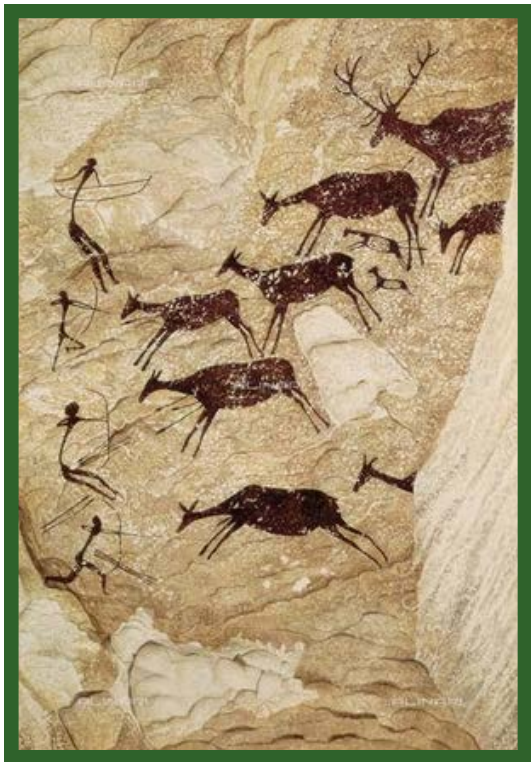


FORMALIZZIAMO QUANTO APPRESO:

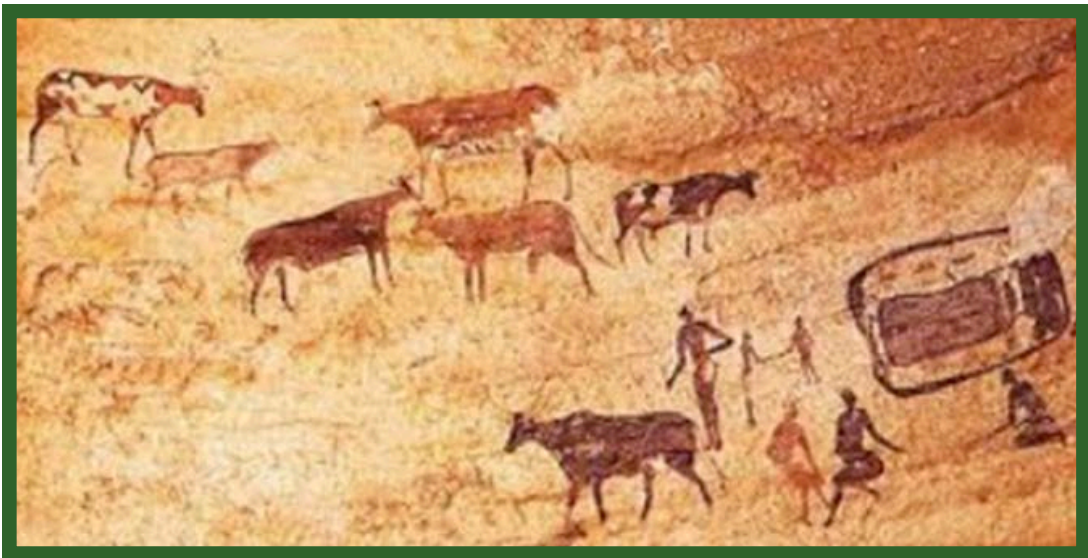


- ✓ La crescita delle piante dipende da condizioni climatiche favorevoli, come una temperatura adatta, la presenza di luce solare e una giusta quantità d'acqua.
- ✓ Per coltivare le piante in modo efficace, l'uomo ha bisogno di strumenti adatti per lavorare la terra, seminare, irrigare e raccogliere i frutti del proprio lavoro.

LA DOMESTICAZIONE



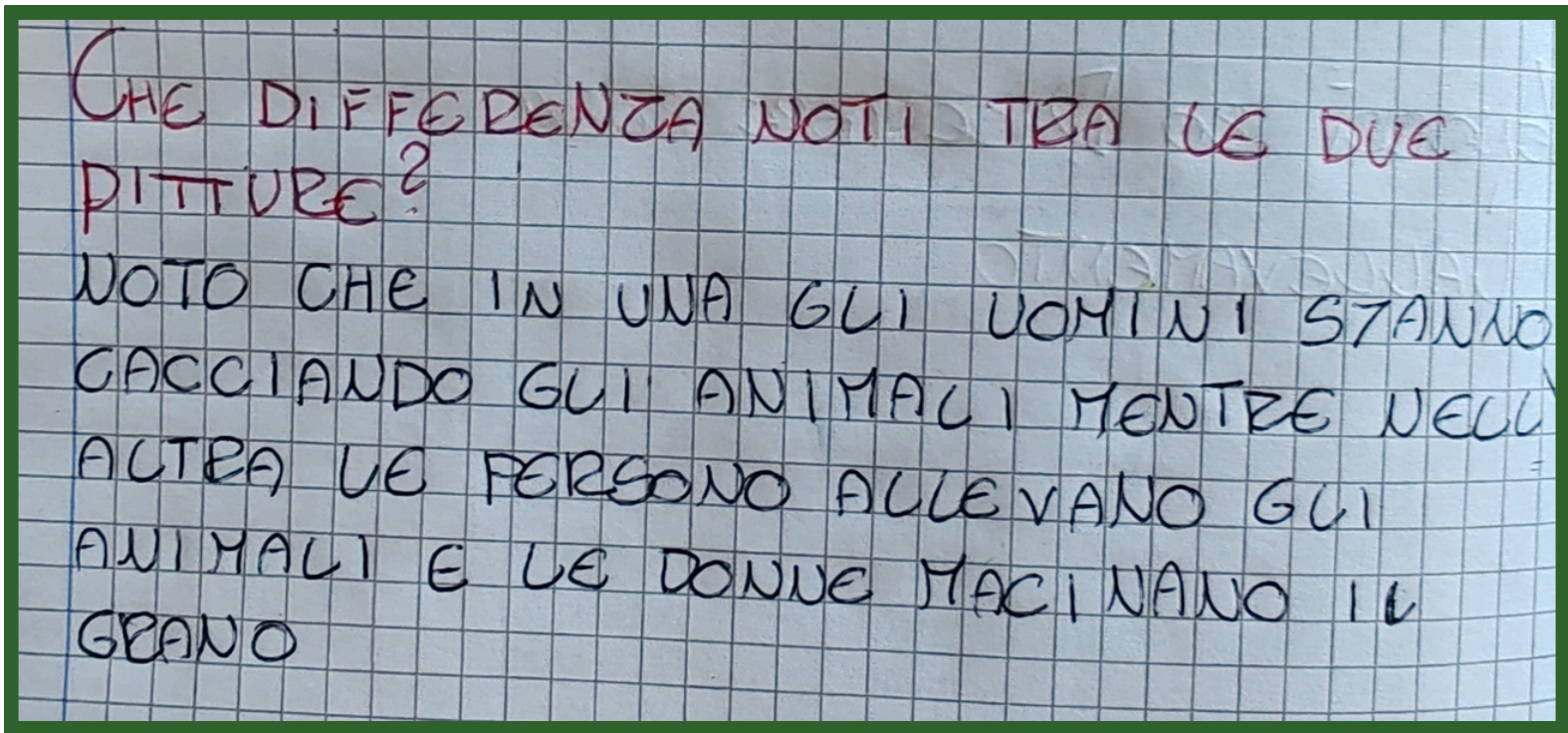
grotta di Altamira- Spagna-



pittura rupestre nel Sahara libico del VII-VI millennio a. C.

Attraverso la LIM vengono presentate agli alunni due immagini di pitture rupestri. Successivamente, **viene richiesto ai bambini di osservare attentamente le opere e, in modo individuale e per scritto, di evidenziare le principali differenze tra le due rappresentazioni, soffermandosi su aspetti quali: soggetti raffigurati, posizione dei soggetti, tipo di animale finalit  comunicative e le differenze tra le due attivit .**

Si leggono poi le risposte confrontandole con le immagini e l'insegnante annota alla LIM ci  che gli alunni, discutendo collettivamente, reputano importante .



GROTTA DI ALTAMIRA	GROTTA DEL SAHARA
- CI SONO DEI CERVI	- CI SONO DELLE MUCCHE
- CI SONO GLI UOMINI CON L'ARCO E LE FRECCIE	- CI SONO DELLE DONNE CHE SONO SEDUTE
- C'E' IL CERVO MASCHIO LE ALTRE SONO FEMMINE E CI SONO CUCCIOLI	- CI SONO DEI BAMBINI
- GLI UOMINI CORRONO VERSO GLI ANIMALI	- CI SONO DELLE DONNE CHE MACINANO IL GRANO
- GLI ANIMALI ATTACCANO GLI UOMINI	- QUI SONO TUTTI TRANQUILLI
-	- UN UOMO HA IN MANO UN BASTONCINO

Viene proposta la visione del video di Alberto Angela dal titolo “Ulisse: Homo Sapiens, la rivoluzione dell'intelligenza” (Youtube.com/watch?v=16LWbwYpfEA da 1h a 1'12 circa) e la lettura di un testo di approfondimento tratto da “Oggi Scienza” **con conseguente riflessione collettiva mediata dall'insegnante che annota alla LIM le riflessioni degli alunni.** Si deduce che :

- Alcuni animali davano latte, come le mucche e le capre.
- Altri aiutavano nel lavoro dei campi, come i buoi.
- Alcuni servivano come cibo.
- Altri ancora fornivano lana, pelle e concime per coltivare meglio.

Inoltre si osserva una carta tematica sulla domesticazione degli animali nel mondo.



E l'uomo incontrò gli animali di [Andrea Romano](#)

Nel corso della storia evolutiva della nostra specie, una delle conquiste fondamentali è stata senza dubbio la domesticazione degli animali. L'utilizzo di specie addomesticate ha infatti rappresentato per l'uomo la possibilità, non solo di avere sempre a disposizione cibo di diverso tipo e materiale per poter fabbricare utensili e vestiti, ma, insieme alla coltivazione delle piante, ha anche posto le basi per la sedentarietà, con enormi conseguenze sulla struttura delle società, fino a quel momento costituite da cacciatori-raccoglitori nomadi.

La lista degli animali utilizzati dall'uomo sapiens è in continua espansione, uno di questi riguarda il migliore amico dell'uomo ovvero il lupo (*Canis lupus*) che avrebbe iniziato a convivere con l'uomo tra 18.800 e 32.100 anni fa in Europa, e non, come si riteneva finora in Cina o Medio Oriente. La convivenza tra uomo e cane iniziò quando le popolazioni umane erano prevalentemente raccoglitori e cacciatori di megafauna, quindi molto prima dell'introduzione dell'agricoltura.

È invece in concomitanza dell'origine delle prime pratiche agricole, databili intorno a 10.000 anni fa, che la nostra specie iniziò a selezionare a proprio vantaggio le popolazioni selvatiche dei grandi ungulati, quali la mucca, il maiale e la pecora, mentre quella del cavallo è ancora successiva. La mucca, discendente dall'uro selvatico (*Bos primigenius*), fu addomesticata circa 10-11.000 anni fa in tre aree ben distinte: oltre al Medio Oriente e all'India Occidentale ma anche nel nord della Cina.

Più o meno contemporaneamente a quello della mucca, si verificò l'addomesticamento dei cinghiali selvatici (*Sus scrofa*) a dar vita al maiale domestico, l'origine sembra essere unica e localizzata nell'Asia Sudorientale. Tuttavia, la successiva diffusione nell'intera Eurasia fu molto rapida, tanto che le popolazioni dell'Europa centrale vivevano a stretto contatto con questa specie già circa 5.500 anni fa,

Storia simile a quella del maiale riguarda la pecora: anche il suo addomesticamento risale infatti ad un periodo di circa 9-11.000 anni or sono in un'unica regione, quella della Mesopotamia e dell'Anatolia orientale a partire da popolazioni di muflone (*Ovis orientalis*), il suo antenato selvatico.

L'ultimo caso è quello del cavallo, la cui domesticazione è più recente, in quanto avvenne nella regione occidentale delle steppe eurasiatiche circa 3.500-4.000 anni fa da individui della specie selvatica (*Equus ferus*). Questa possibilità è stata confermata dai risultati di uno studio su un cavallo mummificatosi circa 700.000 anni fa.

In tempi, luoghi e modi diversi, l'uomo incontrò gli animali e li modificò geneticamente in funzione delle proprie esigenze. Oggi, migliaia di anni dopo, riusciamo a ricostruirne la storia in maniera sempre più approfondita. Sappiamo però già che il futuro, con le nuove tecnologie, ci regalerà ulteriori sorprese e colpi di scena su tanti altri aspetti dell'evoluzione umana. Questa è la scienza.

ATTIVITÀ 3: I VILLAGGI

Viene presentato agli alunni un cartellone che rappresenta un paesaggio. **Attraverso domande guidate, l'insegnante stimola l'osservazione e la riflessione collettiva.** Alcuni esempi di domande sono: *"Secondo te, cosa rappresenta la parte marrone?"*, *"Perché ci sono zone marroni più chiare e altre più scure?"*, *"Cosa rappresenta la striscia blu?"*

Gli alunni partecipano attivamente e rispondono con sicurezza, mostrando di comprendere la simbologia utilizzata.

Successivamente, viene chiesto di orientare correttamente il cartellone, riflettendo insieme su dove si trovano il nord, il sud, l'est e l'ovest. L'attività si conclude con l'aggiunta collettiva dei punti cardinali, che vengono scritti e posizionati sul cartellone.



Viene somministrata una breve verifica individuale con l'obiettivo di valutare la comprensione del linguaggio geografico e la capacità degli alunni di applicarlo in modo corretto.

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO
OSSERVIAMO IL CARTELLONE E RISPONDIAMO
1 DOVE SONO LE MONTAGNE ?
NELLA CARTINA LE MONTAGNE SONO DI PIÙ A OVEST E LA ZONA CHE CI SONO MENO MONTAGNE È A EST
2 DOVE SONO LE PIANURE
NELLA ZONA EST CI SONO DI PIÙ PIANURE E A OVEST C'È MENO PIANURE
NORD

3 COSA PASSA IN MEZZO ALLA PIANURA
CI PASSA UN FIUME CHE VA DA NORD A SUD
INDICA COME SORRE IL FIUME
NORD E SUD

Successivamente, agli alunni viene richiesto di disegnare una piccola capanna, alcune spighe di grano e delle pecore, da posizionare sulla riproduzione del cartellone precedentemente realizzata sul proprio quaderno.



Ogni alunno viene invitato **individualmente a posizionare un'ulteriore capanna, una spiga di grano e una pecora sul cartellone comune, rispondendo alla domanda: *"Se tu fossi stato un uomo o una donna nel neolitico dove avresti posizionato la tua capanna, il tuo campo e i tuoi animali? E perché?"***

L'intera classe ascolta con attenzione le argomentazioni dei compagni, favorendo così lo sviluppo del pensiero critico e del rispetto dei punti di vista altrui.

Quest'attività viene svolta da tutti i bambini senza difficoltà, le risposte vengono tutte accolte e riportate su un foglio word e attaccate sui quaderni.

ANTONIO: Metto la casa accanto al fiume così se manca va dell'acqua o del cibo possono andare con dei vasetti di argilla a prendere l'acqua

Alessia: La mia capanna la metto in montagna ma abbastanza vicino al fiume così posso vedere se qualcuno mi attacca ma sono anche vicino al fiume

MARTA: Io la metterei sia vicino al fiume che in alto

KEVIN: Metto vicino al fiume perché così bevono l'acqua

DARIO: Io la metto in alto così vedo gli attacchi e poi se il fiume si ingrossa l'acqua non lo travolge

EMMA: Io metterei la capanna in pianura perché sono vicina al fiume e in pianura posso coltivare e allevare e serve l'acqua

INSAF: Io metto la mia capanna lontano dal fiume così non si alluviona

TOMMASO: Io la metterei in alto non troppo lontana dal fiume e se esce il fiume visto che è in alto non lo travolge

GIORGIO: Io la metterei qui non troppo lontana né troppo vicina al fiume, la metto un po' più in alto così vedo se arrivano dei nemici e posso anche cacciare

SANTIAGO: Anch'io la metterei un po' più in alto

ANNA: Anch'io la metterei non troppo vicina al fiume né troppo lontana, un po' più in alto

SAMUELE: Io metterei la mia capanna in pianura non troppo vicina al fiume perché così ho lo spazio per coltivare e allevare

LIAM: Io metterei la mia capanna in montagna perché così se il fiume viene fuori non mi allago e poi ho la possibilità di vedere se mi attaccano

ENEA: Io la metto qui non troppo vicina al fiume per evitare le esondazioni perché qui c'è questa collinetta, sono un po' più in alto e vedo i nemici ma ho lo spazio sia per coltivare che per allevare. Inoltre qui ci sono altre capanne e ci possiamo dare una mano

JACOPO: Io metto la mia capanna in montagna per evitare gli allagamenti del fiume e gli attacchi dei nemici

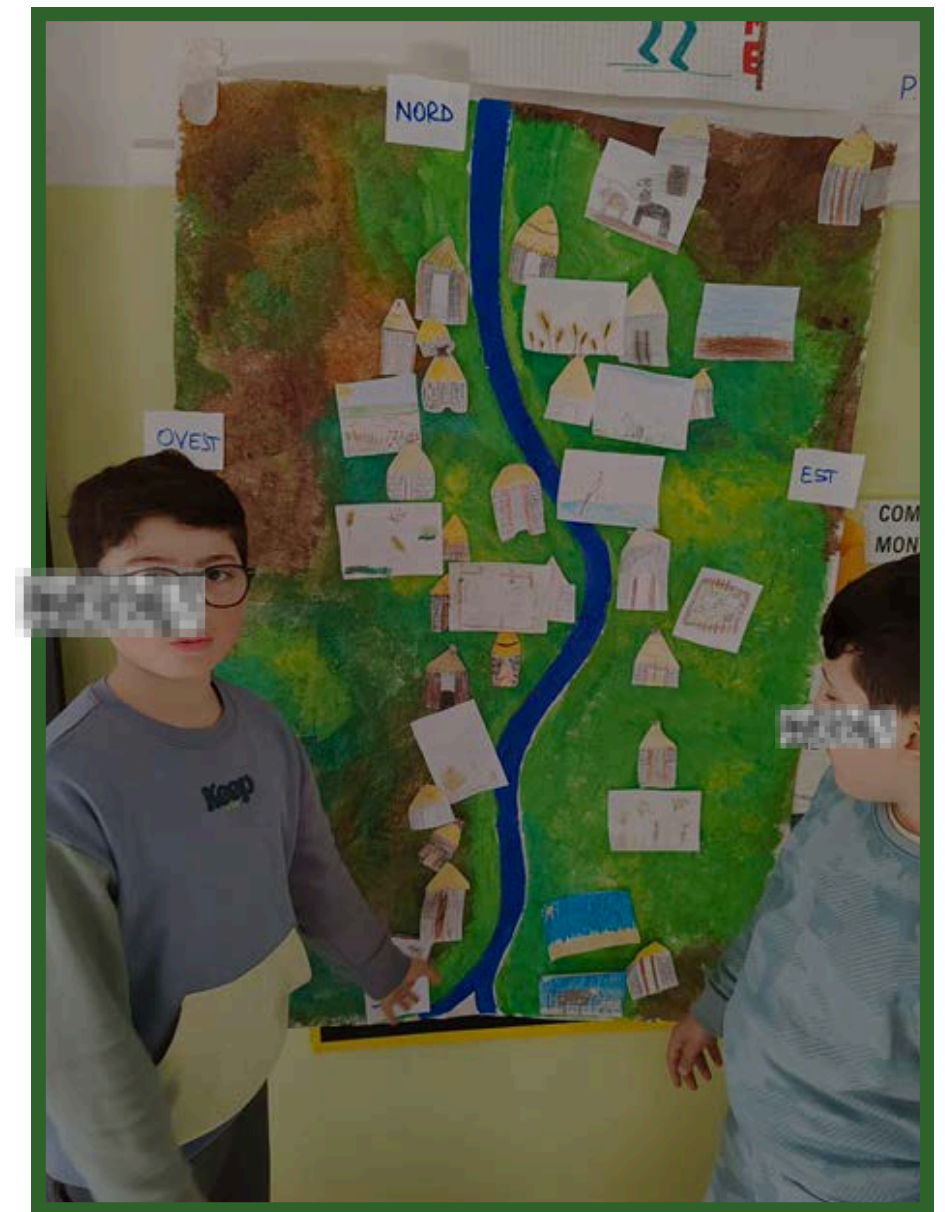
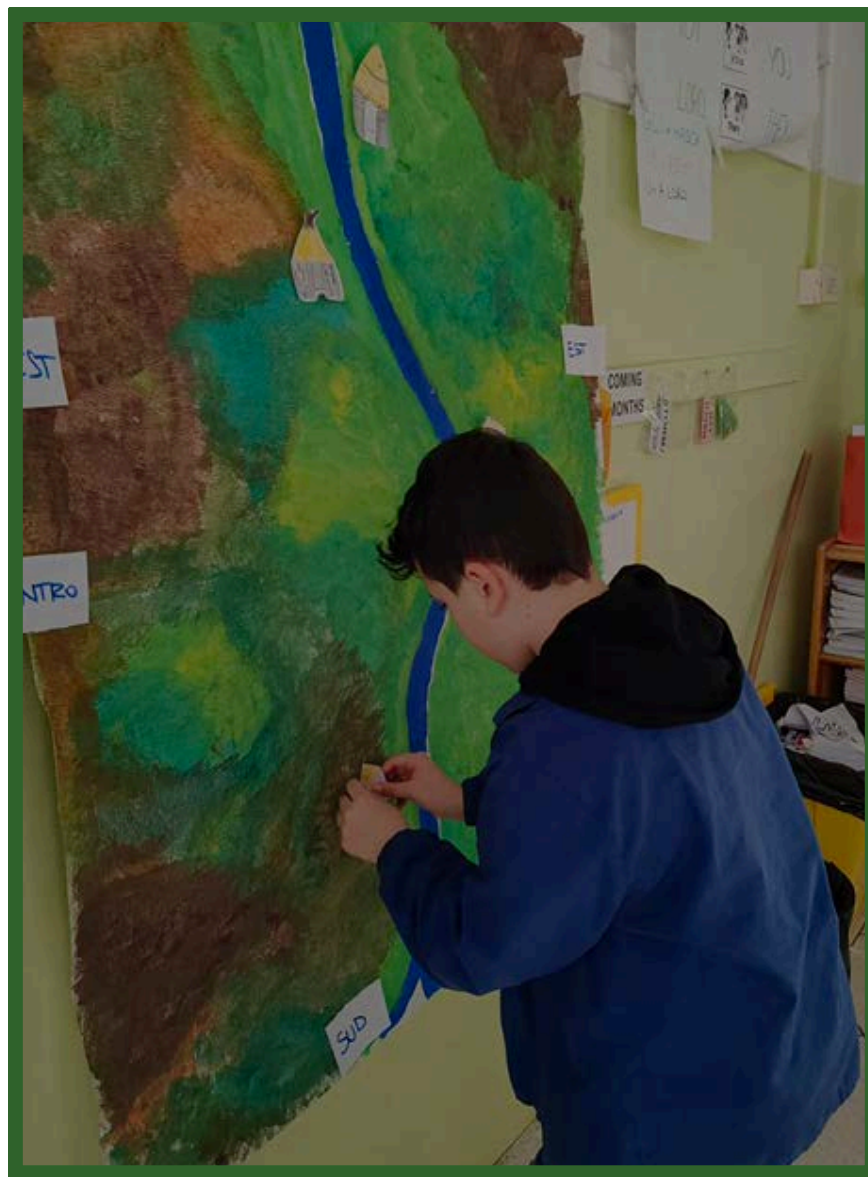
GIULIA: Io la metto in montagna così se qualcuno mi vuole attaccare vedo arrivare i nemici

ALICE: Io la metto dove ci sono già altre capanne così posso coltivare e allevare insieme agli altri

GIOVANNI: Io la metto vicino al fiume così posso bere, coltivare e pescare

ADELE: Io la metto in montagna così se uno dei suoi compagni lo vuole attaccare lassù non l'attacca inoltre ci sono gli animali selvatici

GIACOMO: Io la metterei vicino al fiume così posso pescare



https://drive.google.com/file/d/1iaOWkUqp0cEM_9aF1pctCtESuvm4W7zj/view?usp=sharing

GIORGIO: Io la metterei qui non troppo lontana né troppo vicina al fiume, la metto un po' più in alto così vedo se arrivano dei nemici e posso anche cacciare

EMMA: Io metterei la capanna in pianura perché sono vicina al fiume e in pianura posso coltivare e allevare e serve l'acqua

TOMMASO: Io la metterei in alto non troppo lontana dal fiume e se esce il fiume visto che è in alto non lo travolge

ENEA: Io la metto qui non troppo vicina al fiume per evitare le esondazioni perché qui c'è questa collinetta, sono un po' più in alto e vedo i nemici ma ho lo spazio sia per coltivare che per allevare. Inoltre qui ci sono altre capanne e ci possiamo dare una mano

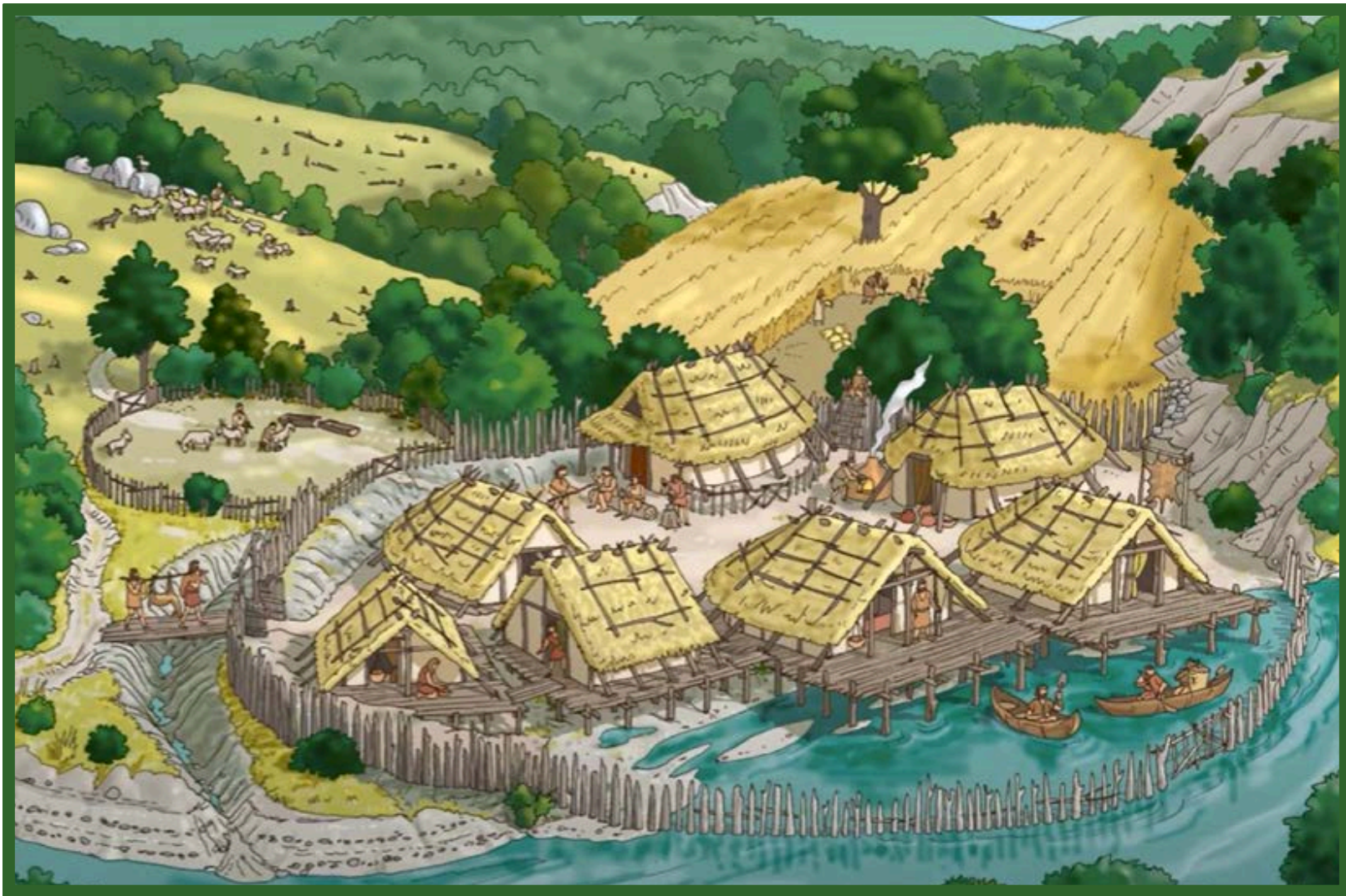
ALICE: Io la metto dove ci sono già altre capanne così posso coltivare e allevare insieme agli altri

SINTESI



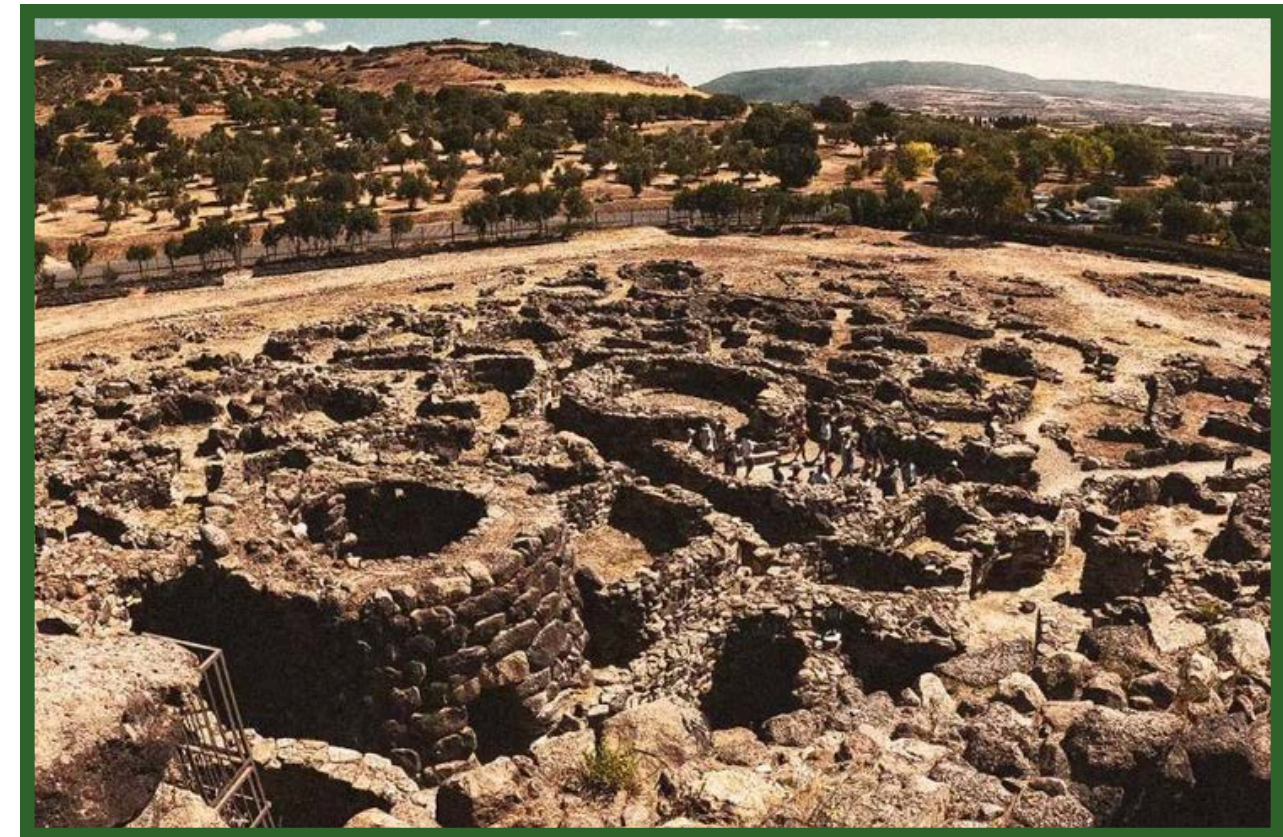
- La maggior parte degli alunni ha compreso l'importanza della vicinanza all'acqua per la sopravvivenza dei gruppi umani.
- Molti bambini, facendo riferimento all'esperienza svolta lo scorso anno durante il percorso geografico sull'ambiente del fiume, hanno osservato che è utile vivere vicino a un corso d'acqua, ma non troppo, per evitare il rischio di inondazioni in caso di piena.
- Alcuni alunni hanno invece sottolineato come vivere in montagna possa offrire protezione dai nemici, grazie alla posizione sopraelevata e più difficile da raggiungere.
- Altri ancora hanno riconosciuto nella campagna l'ambiente più adatto per svolgere attività di coltivazione e allevamento, evidenziando la sua importanza per l'approvvigionamento di cibo.

Tutte le risposte fornite dagli alunni vengono considerate valide e saranno oggetto di una riflessione successiva.



Alla LIM viene proiettata un'immagine tratta dal libro di testo. Dopo un'attenta osservazione, si avvia una discussione collettiva volta a individuare e riconoscere gli elementi emersi durante l'attività precedente: *la vicinanza al fiume, la tipologia di territorio, le attività umane presenti e le caratteristiche delle abitazioni.*

Oltre al disegno, viene proiettata anche l'immagine di alcuni reperti del villaggio nuragico di Barumini, in Sardegna. Gli alunni sono invitati a osservare attentamente la fotografia e, attraverso una discussione collettiva guidata e ragionata, a formulare ipotesi su ciò che essa rappresenta e su quali informazioni ci può offrire.



Viene proposta una verifica in cui ogni alunno è invitato a raccontare, sotto forma di testo narrativo, ciò che ha compreso e appreso sulla vita nei villaggi.

Nel proprio elaborato, gli alunni possono attingere alle conoscenze acquisite attraverso i video visionati in classe, le letture personali e l'esperienza diretta vissuta durante la visita al villaggio "Gli Albori" di Campagnatico.

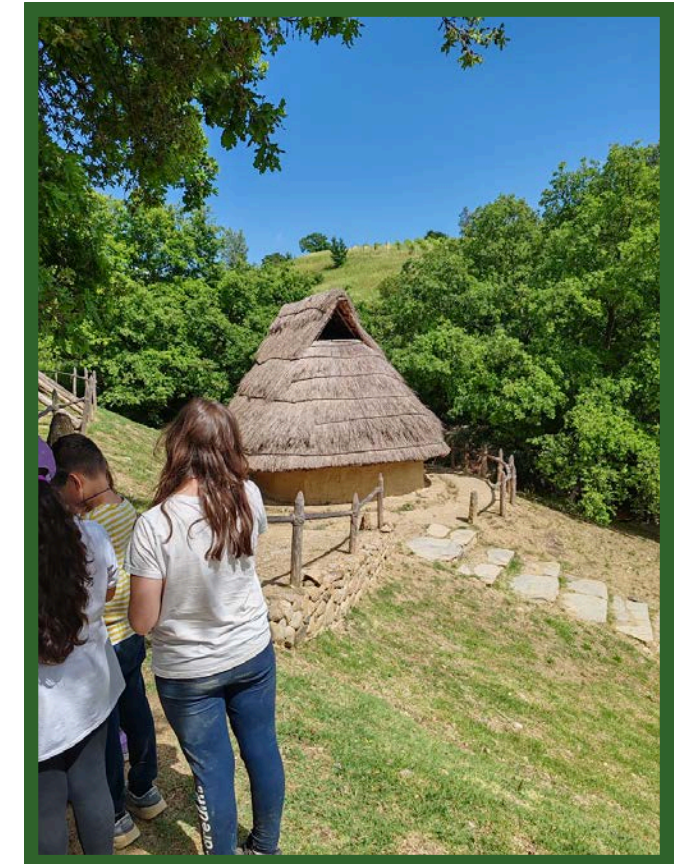
UN POPOLO MOLTO TRANQUILLO
DOVE OGNUNO HA IL PROPRIO
RUOLO: C'È CHI NAVIGA INTORNO
AL VILLAGGIO PER AVVISTARE I
NETTICI, C'È CHI COLTIVA I
CEREALI PER DISTRIBUIRLI
AL POPOLO, CHI INVECE
ALLEVA GLI ANIMALI, TIPO:
LE PECORE, I MAIALI, LE MUCCHE
E TANTI ALTRI ANIMALI PER
AVERE DELLA BUONA CARNE

Le case nei villaggi
Neditici hanno il
tetto di paglia con il
legno sopra e sotto con
di argilla, accanto
coltivano il grano

POI C'ERA IL FIUME E PESCAVANO. DAVANTI
C'ERA UNA PALLIZZATA PER DIFENDERSI
DALLE INONDAZIONI E DAGLI ANIMALI
LE CASE ERANO SU PALI PER DIFENDERSI
DALLE INONDAZIONI. IL FIUME LO USAVANO
PER PESCARRE E PER BERE E PER IRRIGARE
I CAMPI. IL FIUME ERA MOLTO IMPORTANTE
PER I VILLAGGI E METTEVANO LE CAPANNE
PROPRIO VICINE COSÌ POTEVANO PRENDERE
L'ACQUA.

HANNO SCOPERTO UN MISCOGLIO
ECCEZIONALE PER FARE I
MATTONI, PRIMA SI TRITANO
DELLE OSSA POI ^{SI} PRENDE
DELLA TERRA DAL CAMPO
E IN FINE SI RIEMPIE
UN VASO D'ACQUA E LO
ROVESCIATE SULLE

OSSA TRITATE CON TERRA
POI MESCOLATE IL TUTTO
E LO FATE ESSICCARRE AL
SOLE E... VOIÀ!



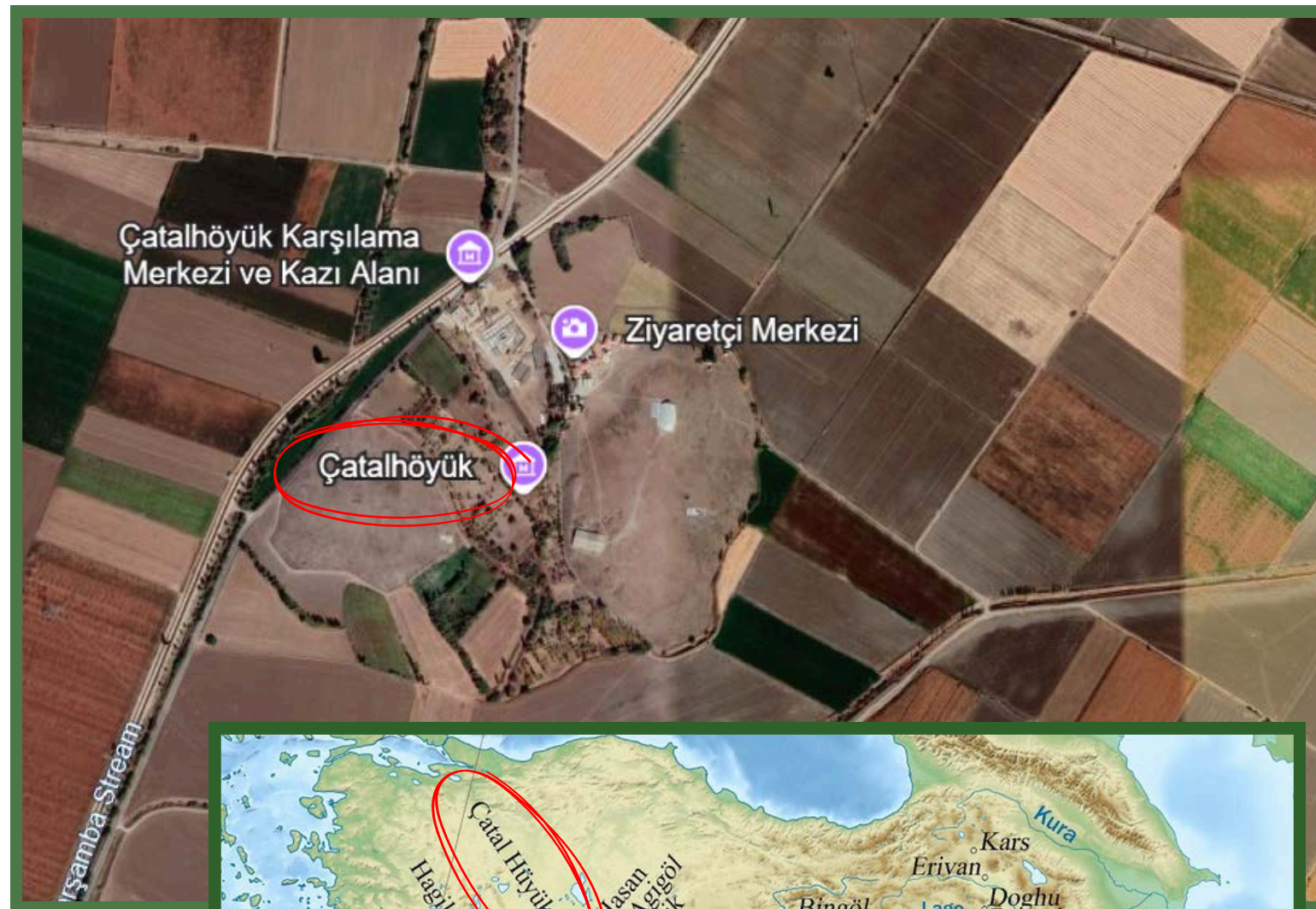
Viene proposta la visione di altre due immagini che raffigurano la ricostruzione del villaggio di Çatal Hüyük.

Gli alunni sono invitati a osservare attentamente le immagini e a **descrivere ciò che notano, mettendo in evidenza somiglianze e differenze rispetto all'immagine del villaggio mostrata in precedenza.** Le annotazioni vengono lette e fissate su un documento comune alla LIM.



- Vedo delle case tutte uguali di forma rettangolare/quadrata
- Vicino c'è un fiume
- Le case sono tutte appiccate e non hanno il tetto
- Ci sono tante scale di legno tra una casa e l'altra
- Ci sono le pecore dentro al recinto
- Ci sono molte persone sui tetti delle case
- In fondo ci sono dei campi coltivati
- Sopra i tetti delle case ci sono delle botole
- Ci sono delle finestre ma non vedo le porte
- Le case sono fatte tutte di argilla

Attraverso l'utilizzo di Google Earth, viene individuata la posizione geografica del sito di Çatal Hüyük. Successivamente, si procede all'osservazione e all'analisi del territorio circostante, al fine di comprenderne le caratteristiche morfologiche, ambientali e geografiche. Attraverso l'utilizzo di un breve testo si richiede agli alunni, individualmente, di leggere ed evidenziare nel testo, con due colori diversi, le informazioni geografiche e quelle storiche.



"Ad una decina di chilometri a sud di Konya in una piana antistante al Tauro, in località chiamata Catal Huyuk, nel 1958 l'archeologo inglese James Mellaart aveva individuata una doppia collina, attraversata da un fiume che scendeva dal Tauro e si perdeva nella steppa.

Questa doppia collina, ricoperta da erbe perenni, era formata da detriti vari, come mattoni bruciati ed impastati con argilla e paglia, mucchi di ossa e cocci di ceramica. Mellaart aveva scoperto una vera propria città, abitata dai proto-hatti, sicuramente dell'età della pietra, probabilmente la più antica del mondo, cioè più antica della stessa Gerico" (Prof. Milost Della Grazia)

Informazioni geografiche

Informazioni storiche

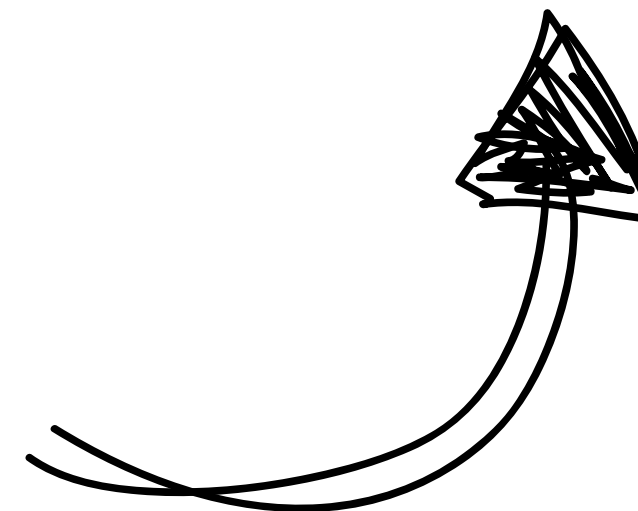
"Ad una decina di chilometri a sud di Konya in una piana antistante al Tauro, in località chiamata Catal Huyuk, nel 1958 l'archeologo inglese James Mellaart aveva individuata una doppia collina, attraversata da un fiume che scendeva dal Tauro e si perdeva nella steppa.

Questa doppia collina, ricoperta da erbe perenni, era formata da detriti vari, come mattoni bruciacchiati ed impastati con argilla e paglia, mucchi di ossa e cocci di ceramica. Mellaart aveva scoperto una vera propria città, abitata dai proto-hatti, sicuramente dell'età della pietra, probabilmente la più antica del mondo, cioè più antica della stessa Gerico" (Prof. Milost Della Grazia)

Oltre allo svolgimento di un'attività linguistico-lessicale, che prevede la ricerca sul dizionario dei termini non conosciuti, si procede all'analisi dei vocaboli specifici legati all'argomento trattato. Successivamente, **si invita ciascun alunno a verificare se, all'interno della descrizione proposta, sono presenti gli elementi precedentemente individuati e sintetizzati come fondamentali per la nascita dei villaggi neolitici.**

Si evidenziano:

- presenza di un monte
- presenza di un fiume
- colline erbose
- presenza di ossa (=animali)
- presenza di ceramica= argilla
- mattoni (=case)



Per collocare sulla linea del tempo la nascita delle prime città, **viene proposta una ricerca storica**, stimolata anche dall'ipotesi presentata nel testo di Della Grazia, secondo cui il villaggio di Çatal Hüyük potrebbe essere addirittura anteriore a Gerico, tradizionalmente considerata la città più antica del mondo.

Gli alunni in gruppo svolgono una ricerca mirata su Gerico, utilizzando il PC sia tramite Google Earth per localizzarne la posizione, sia attraverso Google Immagini per raccogliere foto e cartine utili. **In modo collettivo, vengono osservate e commentate alcune immagini significative della città; si analizza la sua posizione geografica e, grazie allo zoom, si esplorano le caratteristiche del territorio.** Dalle ricerche emerge inoltre che Gerico era dotata di mura di difesa, elemento che contribuisce alla sua identificazione come una delle prime vere città della storia. Sia la posizione di Çatal Hüyük che quella di Gerico vengono fissate sulla carta geografica presente in classe.

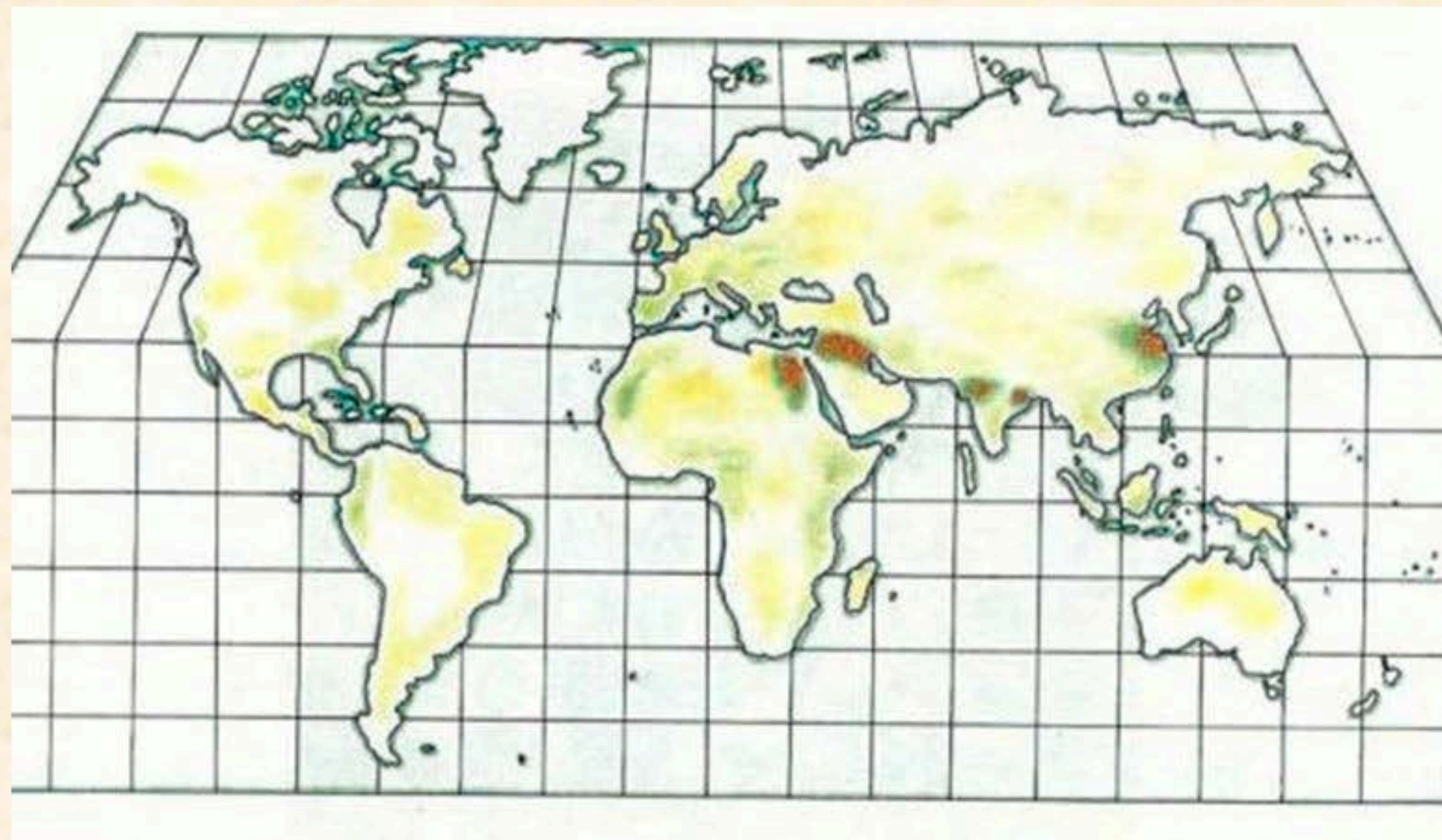


Una base di una torre con delle scale



Le economie nel 3000 a. C.

giallo: culture paleolitiche verde: culture neolitiche in villaggi rosso: città fortificate e organizzate, agricoltura evoluta e commercio



Cartina tratta dall'ins. Sandra Chesi

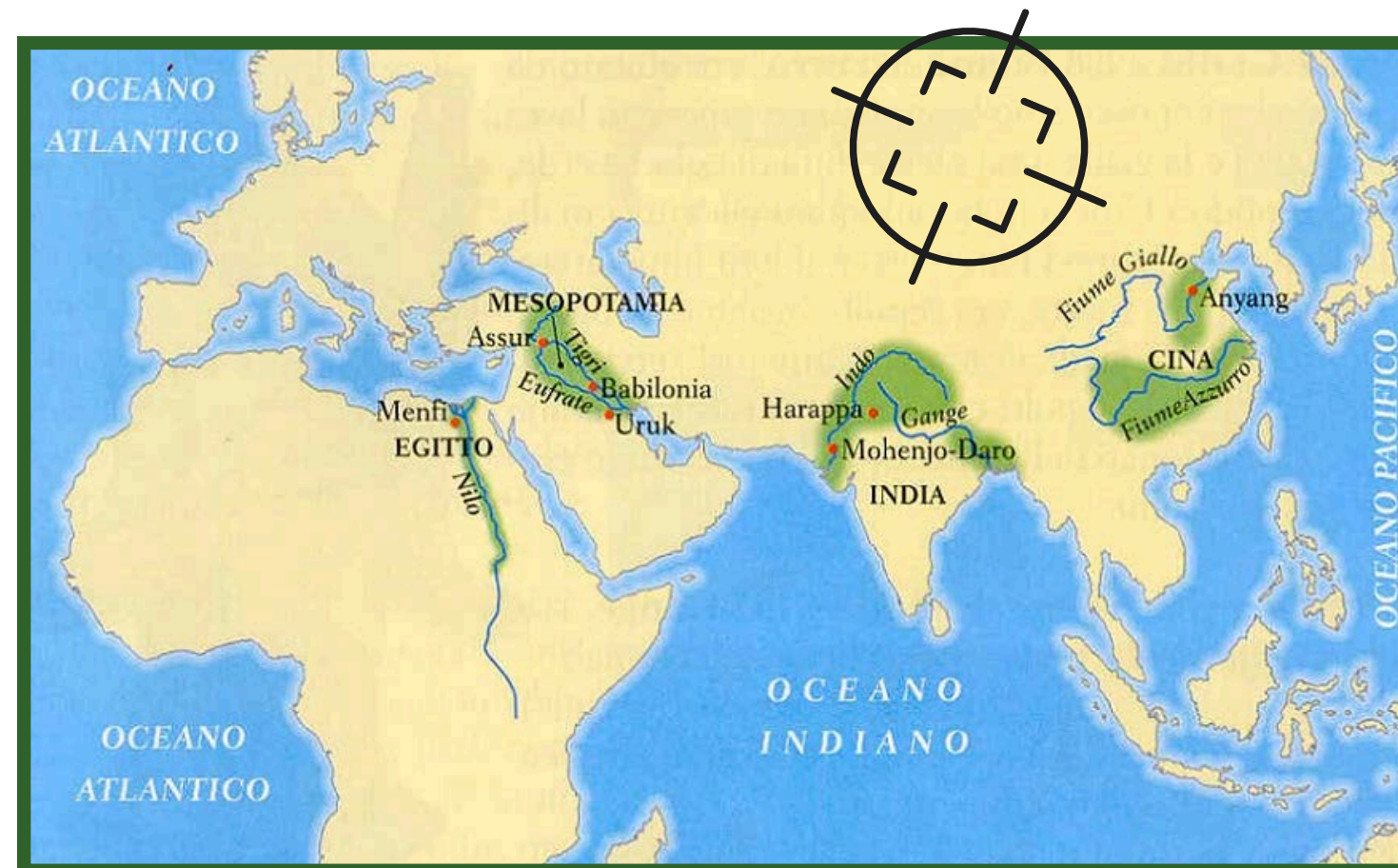
Viene proposta l'osservazione di una carta tematica. **Ogni alunno, individualmente sul proprio quaderno, legge e interpreta le informazioni contenute nella legenda.** Successivamente, si procede a un momento di osservazione e discussione collettiva coordinata dal docente, durante la quale si analizza insieme la carta geografica al fine di trarre alcune considerazioni: emerge che, mentre in alcune aree del mondo cominciavano a svilupparsi le prime città, in altre zone i gruppi umani erano ancora organizzati in villaggi, e in altre ancora vivevano in forma nomade, praticando la caccia e la raccolta. Procediamo a individuare queste aree attraverso un'ipotesi formulata individualmente da ciascun alunno.

Attraverso l'osservazione delle cartine proposte in aula e delle mappe presenti sul quaderno, gli alunni sono invitati a verbalizzare individualmente le proprie riflessioni in merito a quanto osservato.



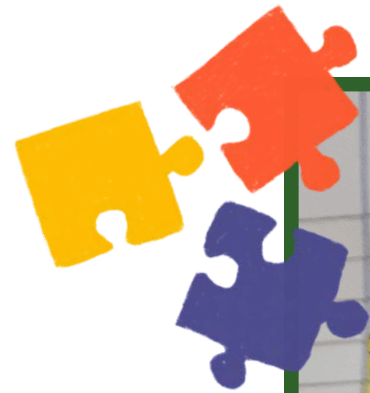
PERCHÉ LE CITTÀ SONO NATE PROPRIO IN QUELLA ZONA?
PERCHÉ IN QUEL PUNTO SI SONO EVOLUTI
LI SERVIVA ACQUA ^{PER I CAMPI} E TERRE FERTILE PER IL GRANO

perché c'era il terreno fertile
e tanti fiumi e potevano
irrigare i campi



IN QUELLA
SECONDO ME LE CITTÀ SONO NATE LÌ
PERCHÉ LÌ C'È L'EQUATORE E IN ASIA
C'È TANTO CIBO E ANCHE PERCHÉ NELLA
FASCE EQUATORIALE C'È IL SOLE E
POCA PIOGGIA E CI SONO TANTI FIUMI
E C'ERA IL TERRENO FERTILE

In modo collettivo, vengono individuati e sintetizzati i concetti fondamentali e le conoscenze finora acquisite, che vengono poi rielaborati in uno schema riassuntivo da incollare sul quaderno. Successivamente, si utilizza il libro di testo per effettuare un confronto tra quanto già appreso e le nuove informazioni. Gli alunni sono invitati a sottolineare in verde i contenuti già noti, emersi durante il percorso svolto, e in giallo le informazioni nuove, non ancora incontrate.



DOVE NASCONO LE CITTÀ?

- Terreno fertile → Campi da coltivare
- Fiumi → per bere e irrigare
- Clima mite
- Animali → Allevamento per alimentazione, lavoro, per tessuti
- Argilla → per fare contenitori, mattoni
- Pietre → abitazioni

LA NASCITA DELLE CITTÀ È LEGATA ALLA PRESENZA DI QUESTE **RISORSE NATURALI**

alla quale apparteniamo ancora oggi.
Due milioni di anni fa l'essere umano imparò a levigare la pietra e a costruire attrezzi. Scoprì il fuoco. Da cacciatore e raccoglitore, iniziò ad allevare gli animali, scoprì che il terreno poteva essere coltivato e inventò l'agricoltura.
Da nomade divenne sedentario, iniziò a vivere in gruppi organizzati e creò i **primi villaggi, lungo i corsi dei fiumi** per potersi procurare l'acqua per irrigare i terreni. Dai primi villaggi si formarono le **prime civiltà**, quelle che studierai quest'anno.

ATTIVITÀ 4: DAI VILLAGGI ALLA NOSTRA CITTÀ

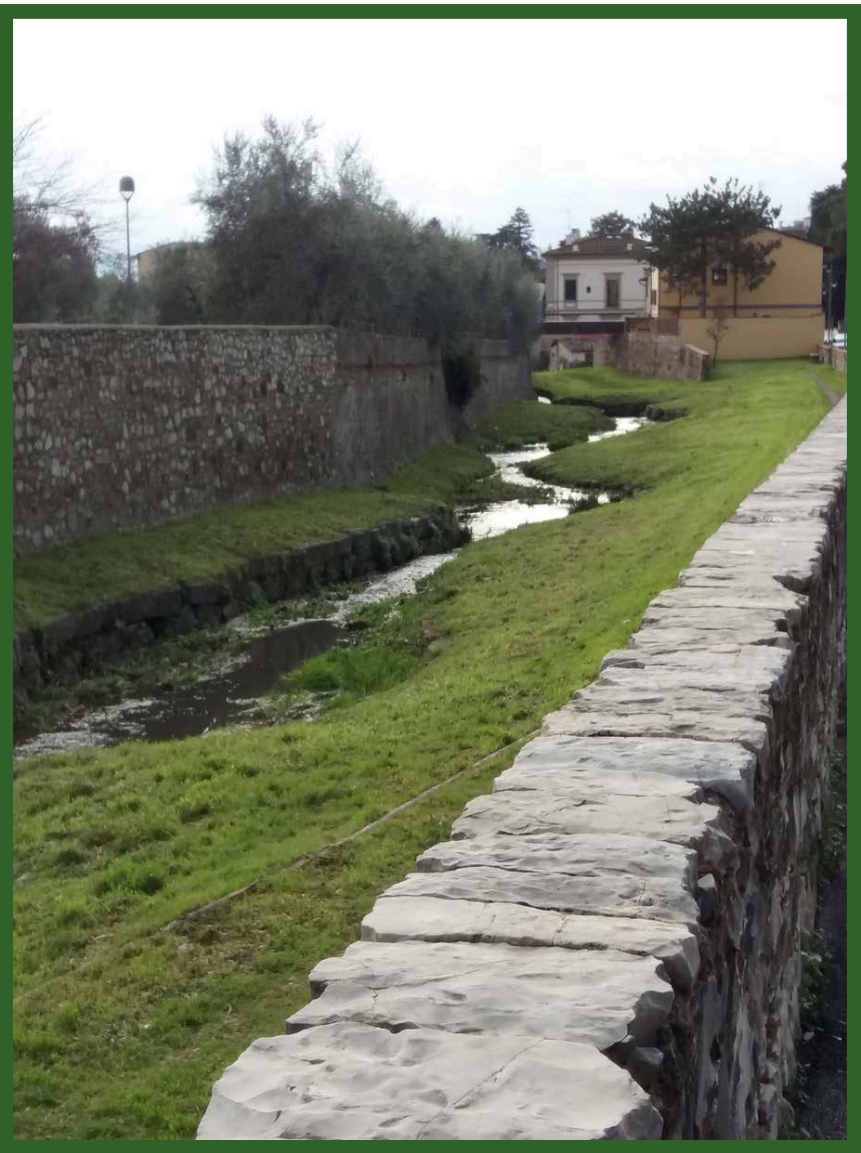
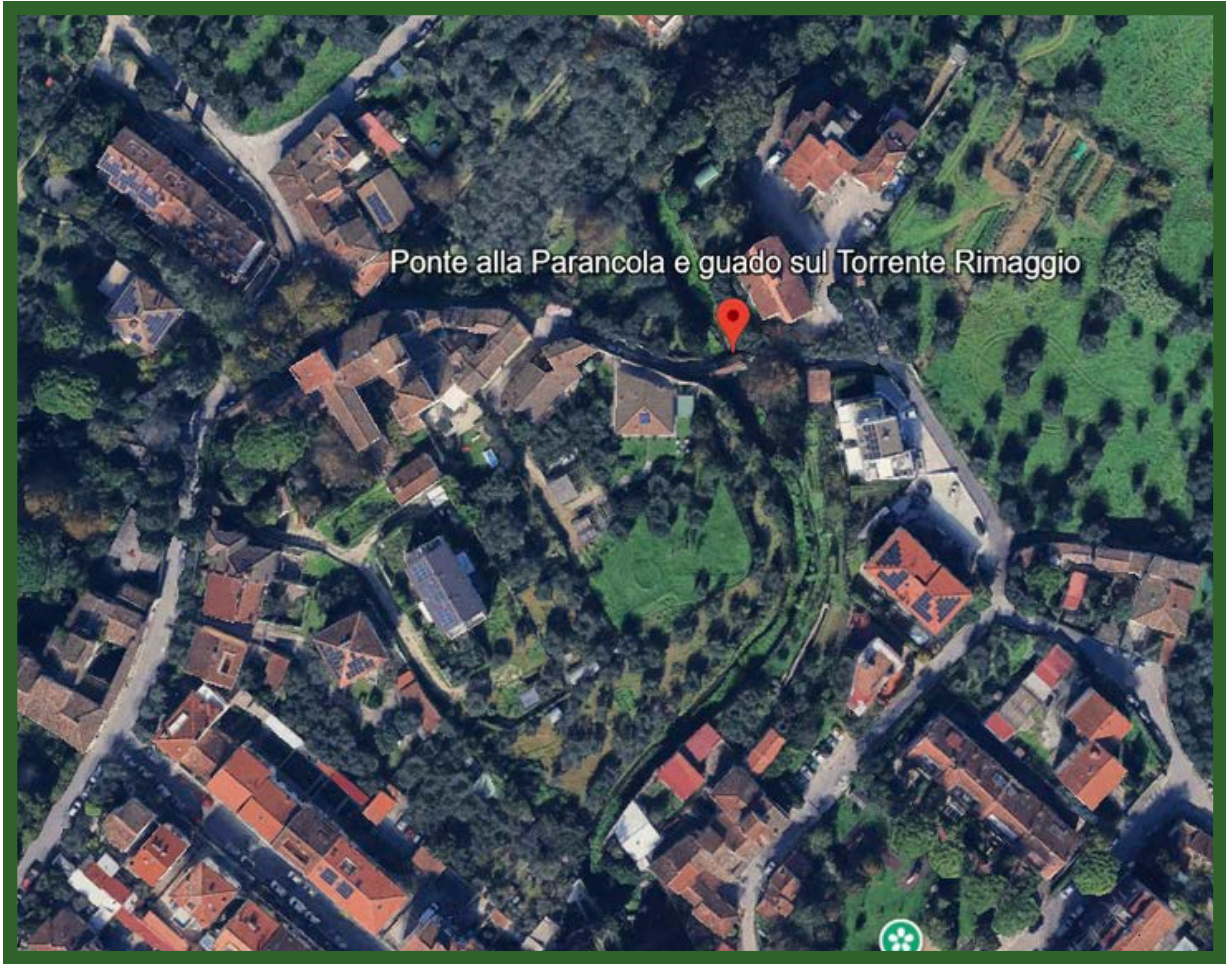
Si riprendono le cartine geografiche per analizzare in modo più approfondito l'area mesopotamica. L'osservazione viene supportata dalla visione di un filmato "La Mesopotamia" di HUBKids

(<https://drive.google.com/file/d/1fBTmgr9PeagIViHEqTTSKJzdKKeuDvV8/view>), che contribuisce a rafforzare la comprensione del contesto storico-geografico.

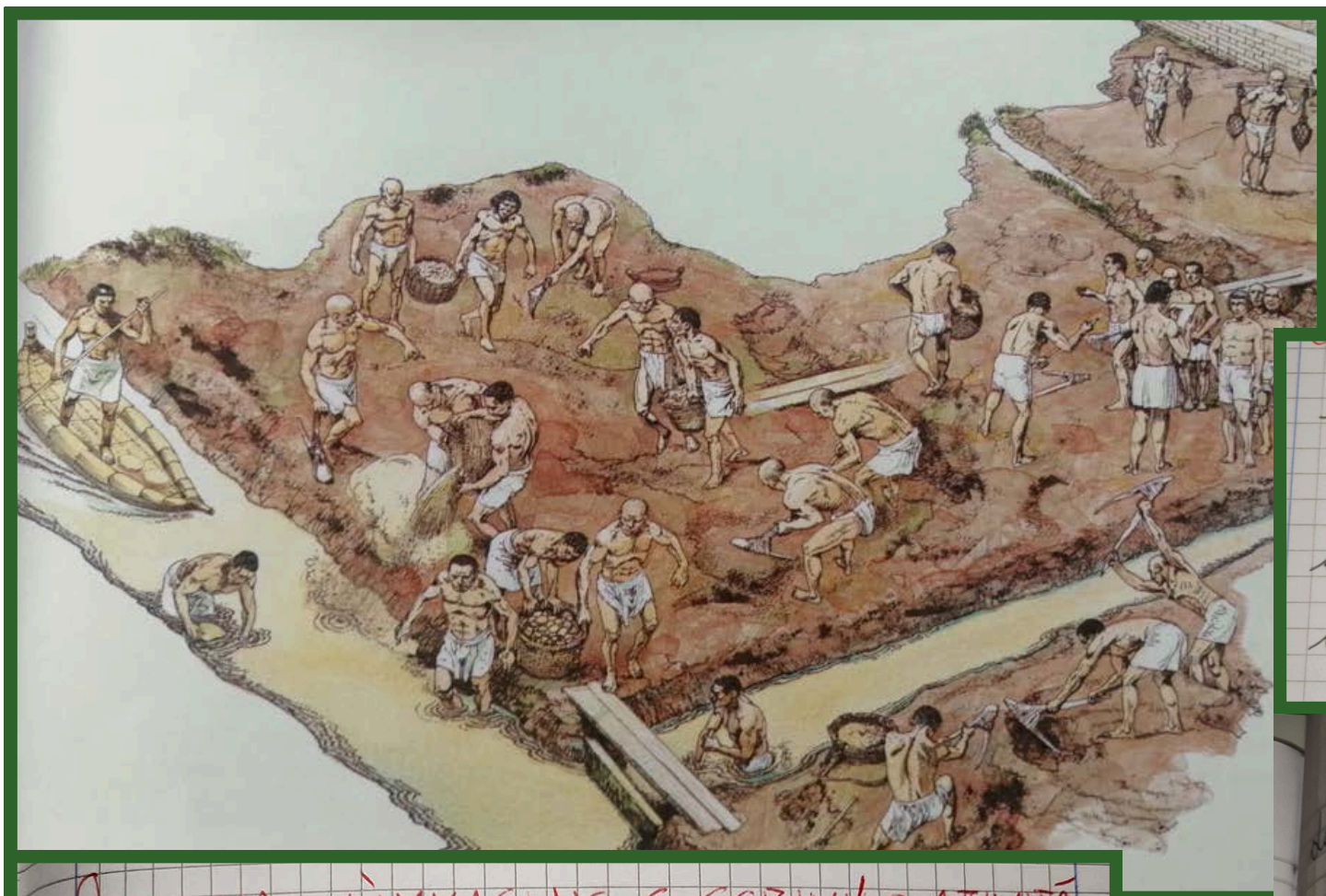
Agli alunni viene richiesto di individuare e colorare, sul proprio quaderno la zona corrispondente alla Mesopotamia. Con l'ausilio di Google Earth, si localizzano i due grandi fiumi che attraversano quest'area. Attraverso l'uso dello zoom, si segue il loro corso e si osservano le caratteristiche del territorio circostante.



Con l'obiettivo di verificare se anche il territorio in cui viviamo è attraversato da un corso d'acqua, viene organizzata un'uscita didattica. Durante l'attività gli alunni individuano il Torrente Rimaggio e ne seguono il corso fino al punto in cui è possibile proseguire in sicurezza, per poi rientrare in aula. Una volta in classe, ha luogo **una discussione collettiva, mediata dal docente, nella quale gli alunni, guidati da domande stimolo**, giungono alla conclusione che il nostro comune non è attraversato da un grande fiume, bensì da numerosi torrenti, tra cui il Rimaggio, la Zambra e il Gavine. Supportiamo l'attività utilizzando Google Maps per individuare e seguire il percorso del Torrente Rimaggio. Si osservano le caratteristiche del territorio circostante di Sesto Fiorentino e si procede a un confronto con i paesaggi attraversati dal fiume Eufrate, precedentemente analizzati, allo scopo di cogliere analogie e differenze tra i due contesti geografici.



A ciascun alunno viene consegnata una fotocopia raffigurante un gruppo di uomini intenti a scavare canali. **Gli alunni sono invitati a osservare attentamente l'immagine e a produrre, in forma individuale, un breve testo in cui riportano ciò che vedono e formulano ipotesi sul significato dell'azione rappresentata.**



OSSERVA L'IMMAGINE E SCRIVI LE ATTIVITÀ CHE STANNO COMPIENDO QUESTI UOMINI
C'È CHI...

- SCRIVE
- TRASPORTA
- COSTRUISCE
- SCAVA
- CONTROLLA
- DA INCAIZICHI
- BUTTA LA SABBIA

ELETTRA

della gente trasporta dei
cesti con i sassi,
alcuni scavavano,
altri prendono la sabbia

dal letto del fiume, una
persona sta controllando
e un altro sta assegnando
i compiti, c'è ne uno
che sta costruendo
una diga due persone
svuotano la sabbia ^{NEI CANALI}
e stanno costruendo
una cisterna

ANNA

A COPPIE PORTAVANO CESTE CON I
SASSI ALCUNI SCAVAVANO E UNO
E IN BARCA E STA COMANDANDO ALCUNI
STANNO IN UN GRUPPETTO A RICEVERE
LE COSE CHE DOVEVANO FARE UNA ALTRA
COPPIA STA SVUOTANDO LA CESTA DOVE
C'ERA LA SABBIA UNO STA ^{CREANDO} ~~FACENDO~~ LA
DIGA E UNO STA SCAVANDO DENTRO
L'ACQUA E 2 PERSONE STANNO ~~SVUOTANDO~~

METTEENDO I SASSI SULLA DIGA E UN
ALTRO GRUPPETTO CON IL PICCOLE
STANNO SCANDO SULLA TERRA E ALCUNI
STANNO COSTRUENDO UNA CISTERNA,
ALCUNI PORTANO I MATTONI SULLE
SPALLE CON DELLE RETI

GIOVANNI

A COSA SERVIVA SECONDO TE FARE I CANALI?
SECONDO ME SERVIVA PER NON FARE TANTA
STRADA PER IRRIGARE E PER AVERE SEMPRE
ACQUA.

Si richiede, **sempre in forma individuale**, di **formulare un'ipotesi sul possibile utilizzo dei canali in Mesopotamia**. Tutti gli alunni rispondono con facilità, dimostrando di possedere conoscenze pregresse sull'argomento, maturate durante il percorso svolto nell'anno precedente incentrato sullo studio dei fiumi (Progetto FLUMINA dell'Ass. Eta Beta). Alla LIM viene proiettata l'immagine della tavoletta di Nippur. Agli alunni viene richiesto di osservare attentamente il reperto e di formulare ipotesi in merito alla sua possibile funzione. Ogni risposta viene raccolta, registrata e successivamente analizzata.

“Era una specie di disegno per sapere cosa dovevano fare, dove dovevano fare i canali” (Giovanni)



MARTEDÌ 4 MARZO 2025
CANALI DI IERI

Che cosa rappresenta questa tavoletta? A cosa sarà servita?

“Era una mappa per capire dove erano” (Dario)

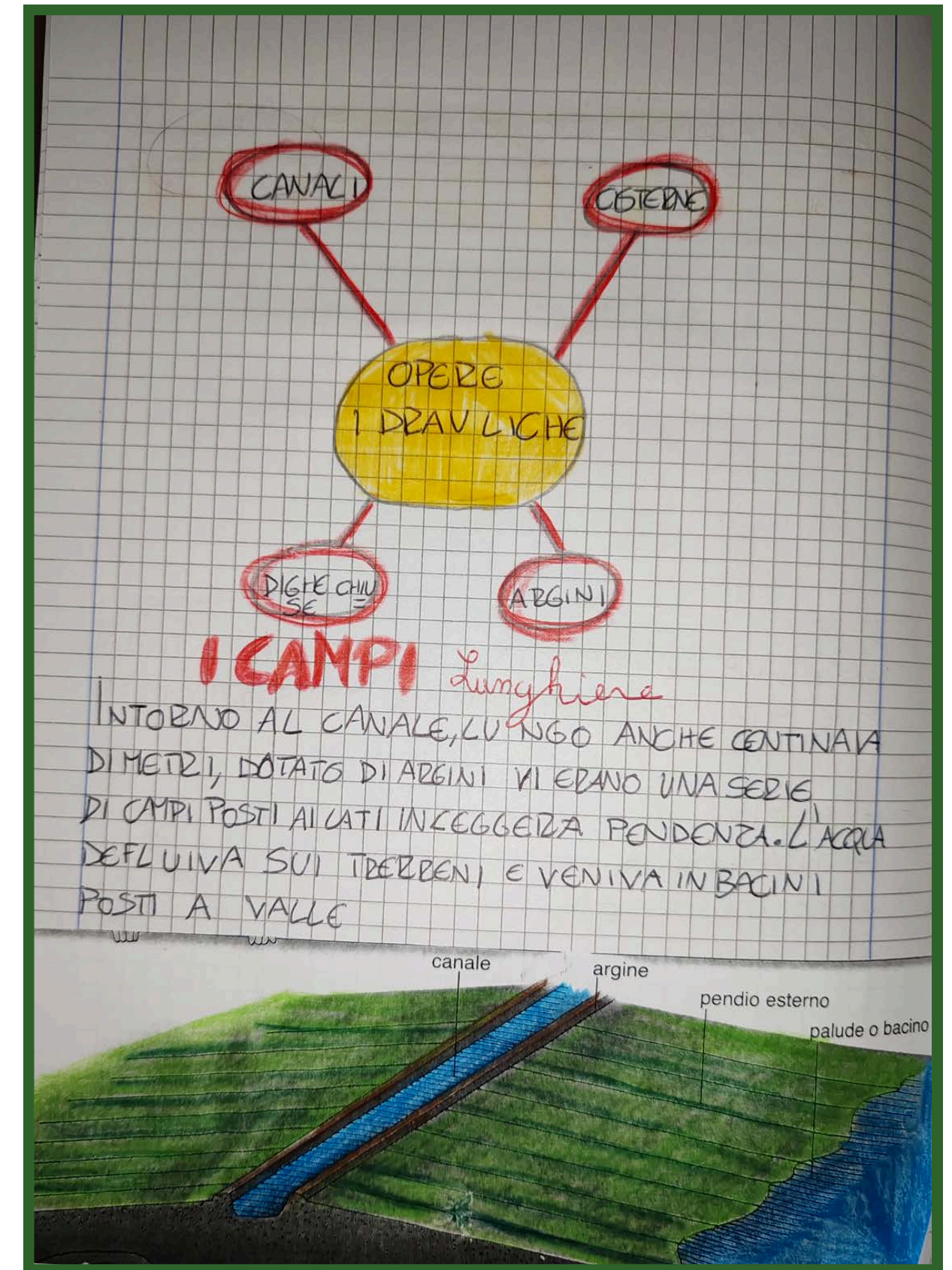


Attraverso attività di lettura e studio individuale, gli alunni sono guidati a rielaborare e concettualizzare in modo autonomo le conoscenze acquisite nel corso di questa **attività didattica**. Attraverso la lettura si affina il lessico specifico che servirà successivamente ad argomentare quanto appreso.

I Sumeri, i primi abitanti della Mesopotamia

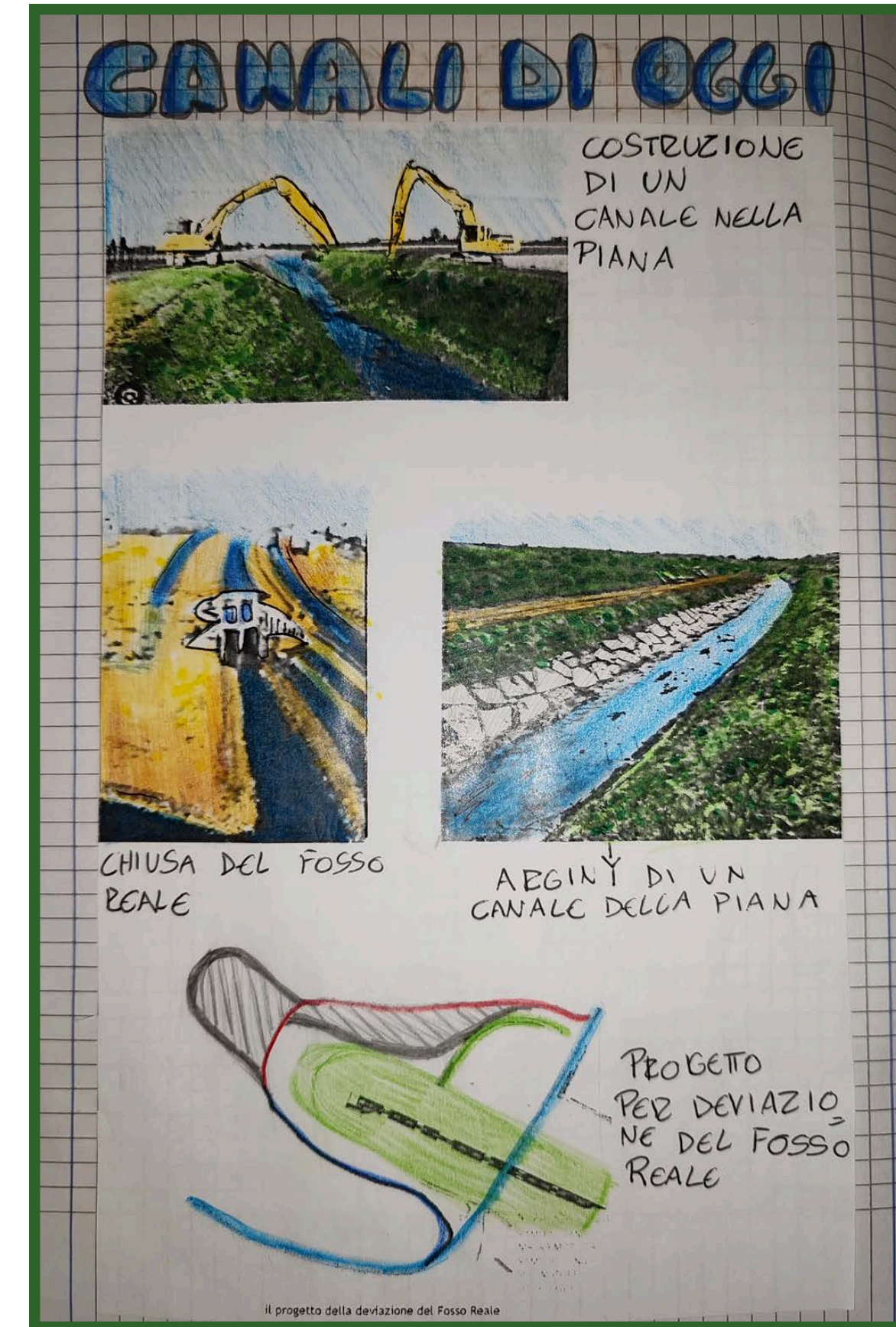
I **Sumeri** (da Sumer, che significa "terra coltivata") furono la prima popolazione che si stabilì in Mesopotamia, nel 3500 a.C. Durante la stagione primaverile, il Tigri e l'Eufrate si ingrossavano a causa delle piogge e della neve che si scioglieva sui monti del Nord della Mesopotamia e quando arrivavano in pianura **straripavano** e inondavano i territori circostanti, formando estese **paludi**. Quando le acque si ritiravano lasciavano sul terreno un fango ricco di sostanze nutritive, che rendeva la terra molto fertile.

Per poter vivere lungo il Tigri e l'Eufrate i Sumeri impararono a controllare le acque dei due fiumi. Per impedire che le piene distruggessero i campi costruivano gli **argini**, cioè delle sponde robuste, lungo la riva del fiume. Per far scorrere l'acqua fino ai campi e irrigarli realizzavano i **canali**. Per regolare il passaggio dell'acqua creavano le **chiuse**, cioè degli sbarramenti che venivano alzati o abbassati per far passare più o meno acqua.



Per consolidare e collegare quanto appreso riguardo all'antica Mesopotamia, si propone un'attività di osservazione sul territorio, finalizzata alla ricerca di elementi analoghi, come i canali artificiali. L'uscita al Parco della Piana si rivela adatta allo scopo, perché offre agli alunni l'opportunità di confrontare direttamente l'ambiente circostante con quanto studiato nei testi e nei materiali didattici.

Gli alunni partecipano con grande interesse e coinvolgimento, osservando con attenzione e cercando nel paesaggio gli elementi riconducibili alle conoscenze acquisite. L'esperienza risulta altamente significativa e stimolante per tutti i bambini. Una volta rientrati in classe, si procede a un confronto tra la costruzione dei canali nell'antichità e quella in epoca moderna, mettendo in evidenza somiglianze e differenze in termini di finalità, tecniche costruttive e utilizzo nel contesto territoriale.



All'interno di un'attività interdisciplinare con l'area di italiano, **viene proposta una breve verifica che consiste nella lettura di un testo tratto da "I Sumeri alle radici della storia" e nella stesura di un articolo di giornale, avente come tema l'invenzione dell'aratro seminatore.** L'attività riscuote grande interesse e partecipazione da parte degli alunni, che dimostrano entusiasmo e padronanza dei contenuti affrontati.

"Nel tempo che fu, un fattore diede questi consigli al proprio figlio: sul punto di coltivare il tuo campo, abbi cura di aprire i canali d'irrigazione in modo che l'acqua non raggiunga nel campo un livello troppo alto. Quando l'avrai vuotato dell'acqua, vigila sulla terra umida perché resti piana; non permettere che la calpesti alcun bove vagante. Caccia le bestie randagie e tratta questo campo come un terreno compatto. Dissodalo con dei martelli pesanti non più di 2/3 libbre ciascuno. La stoppia del campo dovrà essere strappata a mano e legata in covoni. Le sue crepe dovranno essere colmate con l'erpice e i quattro lati verranno recintati. Guarda bene che l'uomo della semina faccia cadere il grano d'orzo alla profondità regolare di due dita entro la terra. Là dove avrai una volta tracciato solchi dritti ,traccia solchi trasversali; là dove c'erano solchi trasversali tracciali dritti. Mentre il campo brucia al sole estivo sia diviso in settori uguali. Gli attrezzi vibrino di attività. La sbarra del gioco dovrà essere rinforzata, la tua nuova frusta fissata con chiodi e il manico di quella vecchia riparato dai figli dei braccianti. Il giorno in cui il grano spunterà, dedica una preghiera alla dea Ninkilin, dea del sorriso e degli insetti dei campi, affinché questi non rovinino la messe nascente."

(tratto da Samuel Noah Kramer, I Sumeri alle radici della storia, pag. 73)

BREAKING NEWS

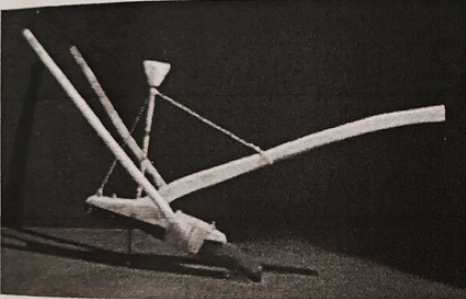
The Hruk Daily

SPECIAL EDITION

Una rivoluzione in agricoltura

FARE IL CONTADINO DIVENTA PIU' FACILE !

Inventato un nuovo strumento per preparare il terreno alla semina. Potrà essere trainato da uomini o animali e permetterà di scavare solchi più profondi



di Alice Migliorini
di
Grandi novità
per i contadini
di Hruk, da
oggi sarà sul
mercato sarà possibile trovare l'aratro
seminatore! Con questo strumento
si potrà arare e seminare allo stes-
so tempo. Aggiungendo un bue all'
aratro, quest'lo muoverà facendo*

* si che una specie di uncia
no crei dei solchi nel terreno
L'uomo da dietro potrà
mettere o i semi in un
imbuto da dove cadranno
direttamente nei solchi.

BREAKING NEWS

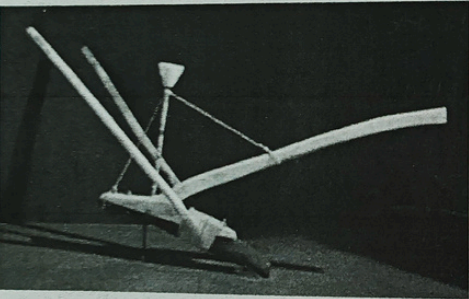
The Hruk Daily

SPECIAL EDITION

Una rivoluzione in agricoltura

FARE IL CONTADINO DIVENTA PIU' FACILE !

Inventato un nuovo strumento per preparare il terreno alla semina. Potrà essere trainato da uomini o animali e permetterà di scavare solchi più profondi



È STATO INVENTATO
UNO STRUMENTO
SPALORBITIVO!
L'ARATRO SEMINATOR
UNO STRUMENTO
PER FACILITARE
LA SEMINA. IL CONTADINO FACILITASI
HA AFFERMATO: "QUESTO AGGEGGIO È FANTAS-
TICO, QUESTANDO LA SEMINA SI È
RIVELATO UN GIOCO DA CONTADINI". CI
SALUTIAMO AI PROSSIMI AVVENIMENTI!"

YOU GOT THIS! ✖ YOU GOT THIS! ✖ YOU GOT THIS!

Viene fornita agli alunni l'immagine della ricostruzione della città sumera di Uruk, realizzata da Biagio Russo. **L'osservazione dell'immagine avviene in forma collettiva**, con l'obiettivo di individuare e riconoscere le principali strutture urbane rappresentate, quali le mura, i canali, il porto e la ziggurat. Alcuni elementi vengono introdotti direttamente dall'insegnante che, assumendo il ruolo di facilitatore, guida la lettura e la comprensione dell'immagine. Nel corso dell'attività vengono approfonditi concetti fondamentali legati alla nascita delle prime città, come l'organizzazione del culto religioso, il rapporto con i defunti e il ruolo dei cittadini all'interno del contesto urbano che verranno ripresi più volte nel percorso.



Al porto arrivavano e partivano i mercanti con le loro merci.

Le mura della città erano spesse e costruite con mattoni cotti, più robusti di quelli usati per le case e servivano per difendere la città.

Le dighe permettevano di controllare le piene del fiume.

I canali erano vere e proprie vie navigabili, utili per il commercio, ma anche per difendersi dagli invasori.

Il palazzo reale era la casa del re, oltre che simbolo del potere.

Il cimitero reale era destinato al re, alla regina e a tutta la corte insieme ai loro oggetti preziosi.

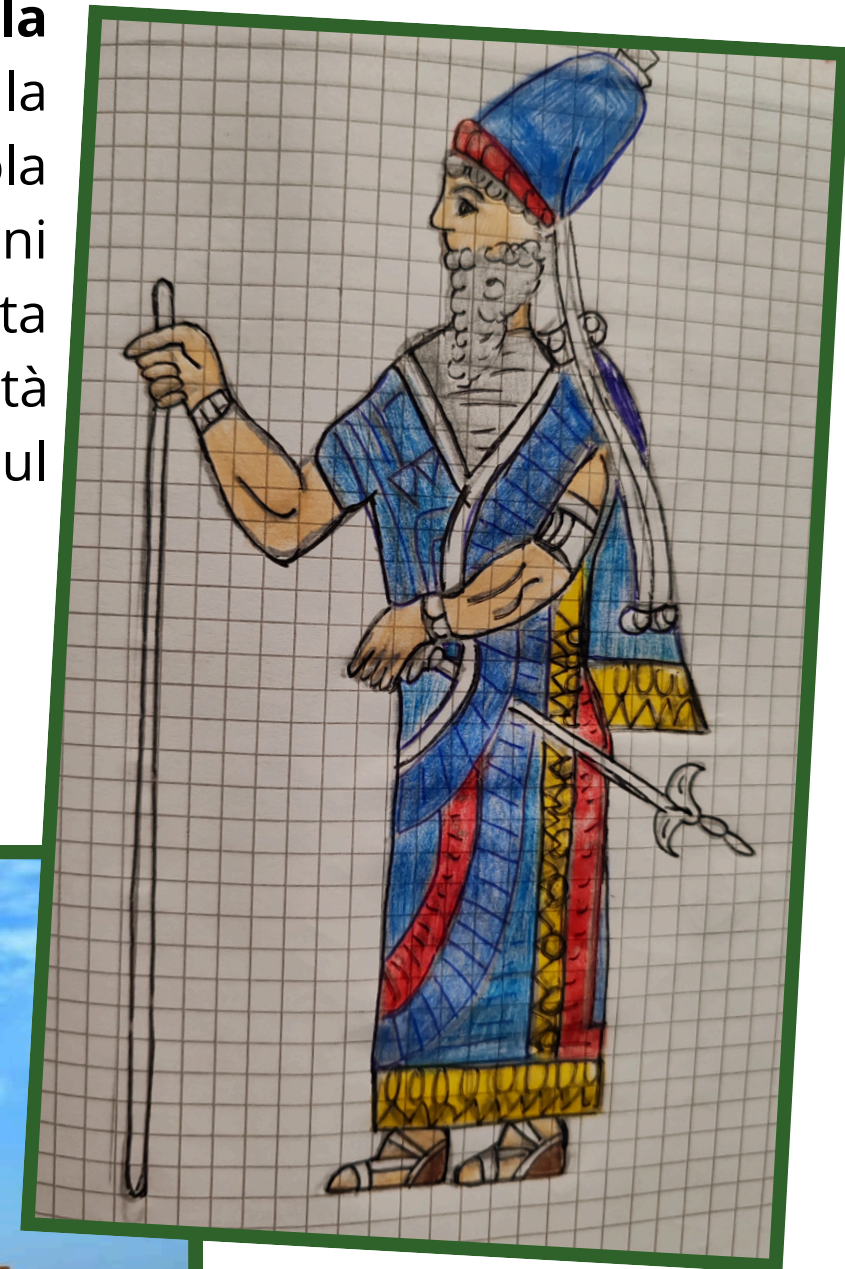
La ziqqurat era il centro religioso, economico e culturale della città-stato e le attività commerciali si svolgevano intorno ad essa.

Le abitazioni erano fatte di mattoni di argilla



Placca di Ur-Nanshe

Agli alunni viene proposta la visione del reperto noto come “Tavoletta perforata di Ur-Nanshe”, che raffigura il re di Lagash nell’atto di inaugurare un tempio. Dopo un’attenta osservazione guidata dell’immagine, **si invita ciascun alunno a formulare individualmente ipotesi sui personaggi rappresentati, riflettendo sul loro possibile ruolo e significato all’interno della scena raffigurata.** Inoltre, attraverso la discussione collettiva e la visione del video didattico "Le ziggurat" di Hub Scuola (<https://www.youtube.com/watch?v=HmVktcq1pvU>), gli alunni approfondiscono la funzione religiosa, sociale e simbolica di questa struttura architettonica tipica delle civiltà mesopotamiche. L’attività consente di consolidare le conoscenze acquisite e di riflettere sul ruolo del sovrano e del sacerdote.



- 1) Chi è raffigurato in questa tavoletta
 - 2) Come vestito il personaggio principale?
 - 3) Secondo te chi sono gli altri personaggi
 - 4) Secondo te a cosa serviva il fono centrale
-
- 1) È raffigurato il re con altre persone
 - 2) È vestito con una gonna di lana
 - 3) Sono sua moglie e altri servi
 - 4) Serviva a appendere a orecchi bulloni molto grandi

Agli alunni viene richiesto di ipotizzare quali edifici, nel contesto del proprio territorio, svolgano una funzione sociale e religiosa. Mentre l'attribuzione della funzione religiosa alla Chiesa risulta immediata e condivisa dalla maggior parte degli alunni, emergono maggiori difficoltà nel riconoscere la funzione sociale del municipio. Ancora più complesse appaiono, in una fase iniziale, la comprensione del ruolo del sindaco e delle competenze della giunta comunale. Alla luce di queste osservazioni, si decide di approfondire l'argomento attraverso un percorso mirato di educazione civica, volto a chiarire l'organizzazione amministrativa locale e il funzionamento delle istituzioni.



La visita alla chiesa rappresenta un'importante occasione per introdurre l'argomento della religione nei tempi antichi che verrà affrontato in compresenza con l'insegnante di religione. La classe riunita affronterà l'argomento soffermandosi sulla diversità tra i diversi culti. L'attività è stata particolarmente apprezzata e tutti i bambini si sono dimostrati molto interessati.

CRITICITÀ EMERSE



Durante lo svolgimento di questa quarta fase sono emerse alcune difficoltà significative che hanno richiesto adattamenti delle attività previste e un rimodellamento dei contenuti al fine di rispondere in modo più efficace ai reali bisogni della classe.

La grossa difficoltà ha riguardato la comprensione, da parte degli alunni, della funzione politico-sociale delle istituzioni, in particolare del ruolo dei governanti contemporanei. Questa difficoltà ha reso necessario un approfondimento mirato sull'organizzazione politica della città per facilitare l'acquisizione di concetti astratti attraverso esempi concreti e vicini alla loro esperienza quotidiana. Ho quindi deciso di modificare il percorso, spostando l'attenzione su un aspetto più vicino al loro vissuto: il **regolamento comunale**, inteso come insieme di regole condivise che disciplinano la vita collettiva. Questo mi ha permesso di avviare un lavoro trasversale, affrontando l'argomento anche durante le ore di lingua infatti abbiamo letto e analizzato insieme alcuni articoli semplificati del regolamento comunale del nostro Comune, soffermandoci su parole chiave come "divieto", "permesso", "obbligo", "sanzione". I bambini sono stati invitati a discutere in piccoli gruppi su situazioni reali e a proporre delle regole per la convivenza all'interno della scuola e del parco. **Attraverso attività di scrittura collettiva**, abbiamo poi prodotto un piccolo regolamento di classe, riflettendo sulle funzioni del Sindaco e della Giunta nel decidere, approvare e applicare norme per la comunità. Questo lavoro, nato da un'esigenza concreta di rimodulare il percorso iniziale, si è rivelato estremamente ricco e ha permesso un collegamento naturale con la disciplina di storia. Infatti, parlando con i bambini di regole scritte e non scritte e di come esse si siano evolute nel tempo, ci siamo progressivamente avvicinati alla conoscenza di una delle prime leggi scritte della storia: il **Codice di Hammurabi**. Il confronto tra il regolamento comunale attuale e le leggi del Codice di Hammurabi ha suscitato nei bambini grande interesse e numerose domande: *"Perché allora le leggi erano così dure?"*, *"Chi decideva cosa era giusto?"*, *"Chi faceva da giudice?"*. Abbiamo letto insieme alcune leggi semplificate del Codice e messo in relazione al nostro Regolamento comunale. In questo modo, un momento iniziale di difficoltà si è trasformato in un'opportunità che ha messo in relazione lingua, educazione civica e storia.



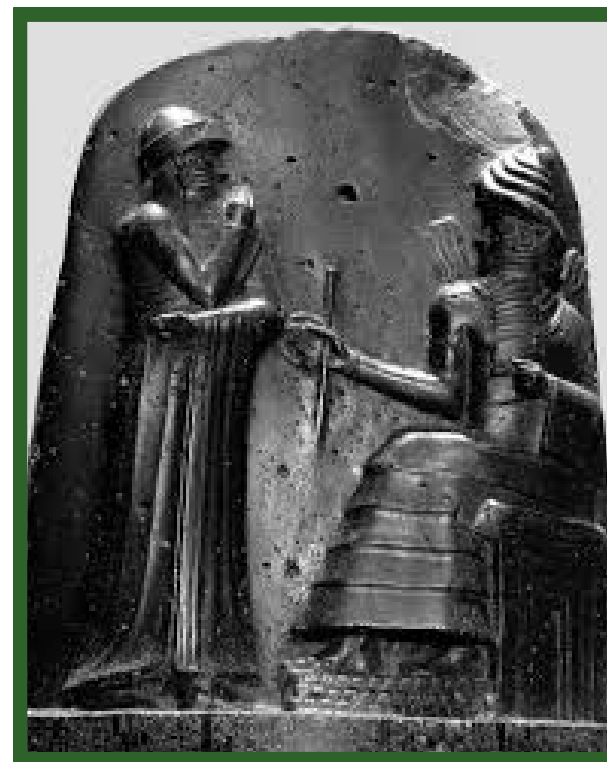
Agli alunni viene proposto un testo contenente alcuni articoli che hanno come tematica la gestione dei canali, di fondamentale importanza nelle città mesopotamiche. Gli articoli vengono selezionati dal Codice di Hammurabi. **Si chiede ai bambini di leggerli con attenzione e di riflettere sul loro significato attraverso alcune domande guida**, quali:

"Cosa ti sembrano queste frasi?" "Perché, secondo te, qualcuno ha sentito il bisogno di scrivere queste regole?"

L'obiettivo è stimolare un primo approccio critico alla nascita delle leggi scritte, favorendo l'osservazione, la formulazione di ipotesi e il confronto tra pari, prima ancora di fornire informazioni storiche dettagliate.

Si invitano i bambini a osservare attentamente l'immagine della stele e **a formulare individualmente ipotesi in merito a diversi aspetti, attraverso domande guida** quali:

- Che cos'è, secondo te, questo oggetto?
- A cosa poteva servire?
- Dove poteva trovarsi?
- Di quale materiale potrebbe essere fatto?
- Chi sono, secondo te, i personaggi raffigurati nella parte superiore della stele?



Tutti bambini rispondono che c'è un re seduto sul trono che passa un rotolo/un bastone a un servo o al sacerdote

L'attività didattica sarà condotta valorizzando la pedagogia dell'errore, intesa come strumento di apprendimento. Gli eventuali errori o interpretazioni parziali degli alunni saranno accolti come occasioni preziose per riflettere, confrontarsi e consolidare le conoscenze in modo significativo.

Articolo 8 (dal Codice di Hammurabi):

"Se qualcuno non tiene in ordine la propria diga e in essa si produce una breccia e le campagne del villaggio sono inondate di acqua dovrà risarcire il frumento che ha fatto perdere.

Se non può risarcire il frumento sarà venduto insieme ai suoi averi e i contadini che avranno avuto il frumento distrutto dall'inondazione si divideranno il ricavo della vendita".

Articolo 53 (dal Codice di Hammurabi):

"Se un uomo distrugge una diga o un canale di irrigazione, sarà messo a morte."

Parallelamente, viene proposto agli alunni un articolo selezionato dal Regolamento di Polizia Urbana della città avente come tema la funzionalità e le condizioni in cui devono essere mantenuti i fossati. **Attraverso una discussione collettiva guidata, si analizza insieme il contenuto dell'articolo, riflettendo sul significato delle norme attuali e sulle relative sanzioni.**

L'attività si sviluppa con un confronto tra passato e presente, mettendo in parallelo le regole del Codice di Hammurabi con quelle contemporanee. Tutta la classe è coinvolta attivamente nel dialogo. Poi si chiede di ragionare su quanto letto e appreso.



REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA

NORME PER LA CIVILE CONVIVENZA IN CITTA'

"I proprietari, gli affittuari e tutti coloro che hanno un diritto reale di godimento sui terreni devono mantenere in condizioni di funzionalità ed efficienza la sponda interna dei fossati privati adiacenti le strade e le aree pubbliche, comprese le condotte sottostanti i passi privati.

Chiunque viola le disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 40,00 a euro 240,00".

Perché, secondo te, i territori della Mesopotamia erano tanto ambiti?

Secondo me è perché il terreno era molto fertile e il clima era ~~molto~~ mite. Gli Amorrei scesero dalle montagne a nord della Mesopotamia guidati da il re ~~Hammurabi~~ Hammurabi e conquistarono le città ~~suere~~ creando un impero.

Che cos'è un impero?

Un impero è un grande gruppo (popolazione) conquistata da un solo re, oppure ~~è~~ è, sono ci sono tante città conquistate da un solo re per esempio l'impero Romano.

Dal Dizionario:

IMPERO: ~~im-pe-riù-ro~~ (N.E.M.) PAESI o COMPLESSO DI PAESI RETTI DA UN IMPERATORE.

Cosa fece Hammurabi?

Hammurabi fece il codice di Hammurabi.

OVVERO TANTE REGOLE SCRITTE SU UNA PIETRA ALTISSIMA. LE STELE ERANO RIPRODOTTE IN OGNI CITTÀ.

Dal Codice di Hammurabi

Se un uomo libero per nascita cava un occhio a un altro libero, gli si caverà un occhio.
Se un uomo libero cava un occhio a un uomo semilibero, pagherà una mina (unità di peso) d'argento.
Se un uomo libero cava un occhio a uno schiavo di un altro libero, pagherà metà prezzo.
Se un uomo libero rompe un dente a un suo pari, gli sia rotto un dente.
Se egli rompe un dente a un uomo semilibero, pagherà un terzo di mina d'oro.

Legge DEL Taglione

IN ITALIA OGGI C'È QUESTA REGOLA

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI!

Secondo voi le punizioni del codice di Hammurabi e il Regolamento della nostra città sono uguali?

Tommaso: Nel codice di H. se non tenevano in ordine il canale dovevano restituire il frumento a chi l'aveva perso e forse se non ce la faceva (a restituirlo) veniva venduto proprio lui.

Alice: Nel nostro Regolamento la punizione viene data pagando con i soldi.

Samuele: Si poteva anche essere ammazzati se uno distruggeva il canale o la diga perché si inondavano i campi di tutti gli altri e lo condannavano a morte. Oggi qui non c'è più la condanna a morte.

E come facevano i cittadini a conoscere queste leggi?

Antonio: Erano scritte sulla stele e le dicevano a voce.

E come facevano a conoscerle in tutto l'impero?

Giacomo: C'era una stele in ogni città dell'impero.

Le leggi del codice di Hammurabi erano uguali per tutti?

Giulia: No, le punizioni variavano a seconda se chi commetteva il reato aveva tanti averi oppure no, se era ricco la punizione era minore se era uno schiavo la punizione era più grande..... Non era giusto!!



Attività
trasversale di
educazione civica

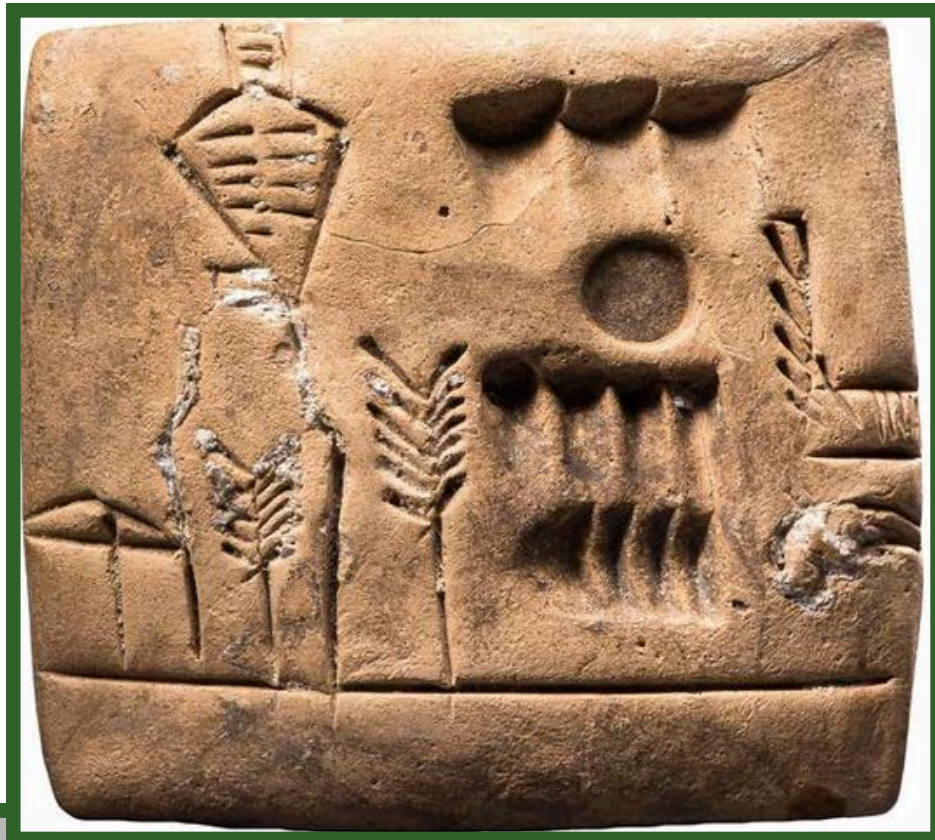
ATTIVITÀ 5: I LABORATORI MANUALI

Si propongono poi due esperienze didattiche dirette, consistenti in un'uscita sul territorio e in due attività laboratoriali manuali, si affronta così con gli alunni un ulteriore aspetto fondamentale, legato alla nascita delle prime città, ovvero l'importanza dell'artigianato come elemento fondante della vita urbana. L'uscita didattica prevede la visita a Piazza del Mercato, luogo simbolico della città. Le attività manuali, consistenti nella realizzazione di piccoli vasetti in argilla e nella costruzione di un telaio rudimentale. Gli alunni hanno partecipato con molto coinvolgimento impegnandosi attivamente e collaborando alla realizzazione dei prodotti, Inoltre in maniera spontanea hanno attivato anche azioni di tutoraggio e supporto verso i compagni più in difficoltà.



Partendo dall'osservazione dell'immagine della “la tavoletta di Kushim” e utilizzando la medesima modalità già sperimentata: il **laboratorio attivo** in cui ogni bambino diviene protagonista del proprio percorso di scoperta e costruzione del sapere, attraverso l'esperienza concreta che valorizza l'autonomia, la partecipazione e il pensiero critico; si avvia inoltre un'attività di analisi e riflessione sul reperto. In parallelo, avvalendosi della lettura del libro *“Uri il piccolo sumero”* di Raffaella Petti, si approfondisce il ruolo fondamentale che la scrittura numerica e del sistema matematico hanno avuto nello sviluppo delle attività commerciali aiutandoci, in una **discussione collettiva**, con la lettura di carte tematiche.

Tavoletta di Kusim

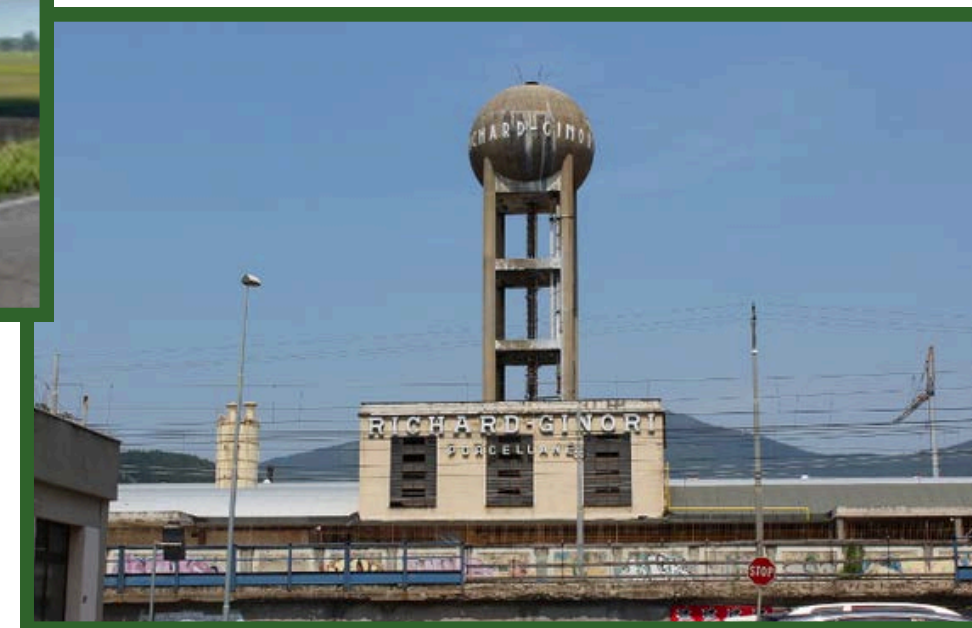


Si procede così con una ricognizione delle attività commerciali presenti sul territorio.

I bambini sono invitati ad annotare ed elencare le attività che, secondo loro, sono significative per la vita della città e che osservano quotidianamente lungo il percorso da casa a scuola.

L'obiettivo è fare un parallelismo con quanto affrontato finora nel percorso didattico, in particolare in relazione alle funzioni economiche e produttive delle antiche città.

Gli elenchi prodotti vengono letti e condivisi alla LIM. Si prosegue poi con una ricerca guidata di immagini relative a tali attività.



L'ultima attività del percorso ha previsto la realizzazione del quadro di civiltà dei Sumeri, considerati i primi fondatori di città-stato nella storia dell'umanità.

Il lavoro è stato organizzato in **piccoli gruppi composti da circa tre alunni** ciascuno. A ogni gruppo è stato assegnato uno degli indicatori fondamentali della mappa di civiltà, tra cui: dove, quando, chi, attività, luoghi importanti, società, cultura, religione, tecnologia, vita quotidiana.

All'interno di ciascun gruppo, gli alunni si sono suddivisi i compiti in modo funzionale alla realizzazione del prodotto finale: scrittore di didascalie, disegnatore di immagini, ricercatore di informazioni

L'attività ha favorito il lavoro collaborativo, la responsabilizzazione individuale all'interno del gruppo e la rielaborazione dei contenuti studiati, culminando in un elaborato visivo e sintetico. Gli alunni hanno collaborato in modo partecipe e coinvolto, sentendosi responsabili del proprio contributo e riconoscendo il lavoro come frutto dell'impegno comune.





Con la stessa modalità operativa, ovvero attraverso la suddivisione della classe in gruppi di lavoro, è stato realizzato il quadro di civiltà della nostra città: Sesto Fiorentino. Sono stati riportati su un cartellone tutti gli elementi che erano stati affrontati parallelamente durante il percorso. Per la costruzione del cartellone sono state utilizzate le immagini selezionate dagli alunni, raffiguranti i luoghi significativi della città, individuati nel corso delle precedenti attività sul territorio. Successivamente, attraverso l'utilizzo di Google Maps, sono stati localizzati e riconosciuti i luoghi fondamentali di Sesto Fiorentino, permettendo agli alunni di consolidare la connessione tra realtà vissuta e conoscenze storiche, in un'ottica di apprendimento attivo e contestualizzato.





Al termine del percorso, ciascun “Ricapitolatore” ha esposto alla classe la propria argomentazione, motivando le scelte compiute e collegando in modo consapevole ogni descrittore del quadro di civiltà con gli elementi corrispondenti presenti nel quadro della nostra città.

L'utilizzo del filo colorato, già introdotto nelle fasi precedenti del lavoro, si è confermato un valido supporto visivo, capace di sostenere la verbalizzazione e di rendere più chiara e strutturata l'esposizione. Questo strumento ha aiutato tutti gli alunni ad esprimere i propri concetti in maniera più precisa, favorendo la costruzione di collegamenti logici e rendendo visibile il filo del pensiero. Anche gli alunni che presentano maggiori difficoltà nell'uso del linguaggio orale sono riusciti, grazie al supporto del filo colorato, a dimostrare di aver compreso i concetti proposti. Questo strumento, infatti, ha rappresentato un mediatore comunicativo efficace, permettendo anche a chi fatica nell'espressione verbale di rendere visibile il proprio pensiero, il gesto del “seguire il filo” ha favorito una maggiore concentrazione e ha offerto agli alunni un appiglio concreto per organizzare il discorso, facilitando così anche nei più fragili l'accesso alla dimensione dell'argomentazione.

SESTO FIORENTINO da WIKIPEDIA: "Il più antico insediamento umano nella piana fiorentina risale al Mesolitico (circa 9.000 anni or sono), ma solo nel Neolitico (da 6.100 a 5.000 anni fa circa) si hanno evidenze archeologiche di un diffuso popolamento, con villaggi ove si praticavano attività agricole e pastorali. È attestato altresì un impianto con le più antiche fornaci per la cottura della ceramica.

Un incremento demografico risale alla fine del III millennio a.C.; ad esso corrisponde un forte impatto tra uomo e ambiente, con opere di disboscamento per ricavare spazi utili. Il maggiore popolamento umano sembra essere collegato anche alla presenza, in zone limitrofe di rame nativo, utilizzato dalle comunità dell'età del Rame e della successiva età del Bronzo. Durante la media età del Bronzo (metà del II millennio a.C.) le comunità iniziano ad impiantare insediamenti non solo nella piana, ma anche sui rilievi circostanti."



CRITICITÀ EMERSE



Un'altra difficoltà di rilievo, che si è manifestata in più momenti del percorso, ha riguardato l'uso della linea del tempo. I bambini hanno mostrato insicurezza e confusione nel collocare correttamente gli eventi, in particolare nel comprendere e calcolare gli anni "prima di Cristo". La complessità di questo aspetto è stata evidente attraverso una domanda posta da una bambina: *"Maestra, ma perché si dice AVANTI Cristo però si va indietro con i numeri? Se è AVANTI i numeri devono diventare più grandi... si va avanti!"*.

Questo interrogativo ha messo in luce non solo una difficoltà tecnica, ma soprattutto una mancata concettualizzazione della struttura cronologica. È infatti una competenza che richiede maturazione e tempo per essere interiorizzata. Alla luce di ciò, si prevede per il prossimo anno un lavoro più sistematico e mirato su questo tema, con l'obiettivo di sviluppare una consapevolezza temporale più solida e una maggiore padronanza degli strumenti cronologici.

Un'altra criticità che ha comportato una necessaria revisione della progettazione è stata legata alla gestione del tempo didattico. In alcune fasi, il tempo a disposizione si è rivelato insufficiente per garantire lo svolgimento completo delle attività previste, in particolare per quanto riguarda i momenti di riflessione, confronto e formalizzazione, che richiedono tempi distesi. Questo elemento ha portato a riconsiderare la scansione temporale delle fasi e a rivedere alcune attività affinché siano maggiormente sostenibili nei tempi scolastici.

VERIFICHE

Al termine di ogni attività, gli alunni sono stati invitati a verbalizzare quanto appreso, attraverso momenti di riflessione individuale, oppure a rispondere a questionari specifici mirati a verificare la comprensione dei contenuti.

Viene usata in classe la funzione del “RICAPITOLATORE” ovvero un alunno che, a turno, ogni volta deve spiegare a tutti l'attività svolta la volta precedente integrandola anche con esempi, collegamenti questo al fine di sviluppare la padronanza di linguaggio specifico, l'organizzazione del pensiero e la capacità di rielaborazione personale. Anche la realizzazione di manufatti, la partecipazione alla costruzione di cartelloni o la collaborazione in attività pratico-espressive hanno rappresentato strumenti significativi di verifica, poiché hanno permesso di osservare l'effettivo coinvolgimento degli alunni, le loro capacità di applicare le conoscenze in contesti concreti e di vita quotidiana. Oltre a questo altri due elementi sono stati fondamentali la discussione collettiva che offre sempre uno spunto per osservare la partecipazione e l'interesse verso il lavoro svolto e la gestione del quaderno strumento indispensabile per tracciare i progressi svolti.

Inoltre viene usata sistematicamente l'autovalutazione che, attraverso l'utilizzo di *smile*, coinvolge i bambini nella ricostruzione della propria esperienza di apprendimento e nell'accertamento delle proprie competenze.

TEMPO:	
In quale periodo sono vissuti?	
SPAZIO:	
Dove vivevano?	
Perché questo territorio si chiamava così? Cosa significa questa parola??	
AMBIENTE	
Che tipo di clima c'era?	
Com'era il loro territorio?	
C'erano montagne, colline, pianure, fiumi, laghi, mari...?	
Perché cercavano determinate zone?	
Che vegetazione e quali animali c'erano?	
INSEDIAMENTI	
Erano nomadi o sedentari?	
Come erano fatte le loro abitazioni?	
Di che materiali erano costruite?	
ATTIVITÀ LAVORATIVE	
Quali lavori svolgevano?	
Cosa producevano?	
Quali materiali usavano?	
Quali attrezzi usavano?	
VIE DI COMUNICAZIONE	
Come si muovevano?	
Che mezzi usavano per spostarsi o per spostare merci?	
Perché si spostavano?	
C'erano le strade?	
ORGANIZZAZIONE SOCIALE	
Vivevano in famiglia o in tribù o altro?	
Avevano incarichi specifici?	
ABBIGLIAMENTO	
Come si vestivano?	
Dove si procurano gli abiti?	
Di che materiale erano fatti?	
ALIMENTAZIONE	
Cosa mangiavano?	
Dove prendevano il cibo?	
Avevano problemi per reperire il cibo?	
MODI PER COMUNICARE	
Parlavano?	
Cosa usavano per comunicare?	
Scrivevano?	
He materiali usavano per scrivere?	
COMMERCIO:	
Commerciavano?	
Cosa commerciavano?	
Come si spostavano?	

BREAKING NEWS

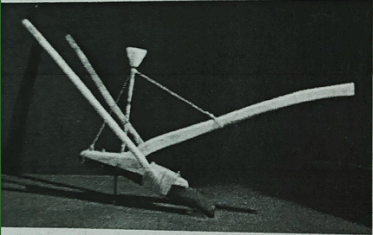
The Hruk Daily

SPECIAL EDITION

Una rivoluzione in agricoltura

FARE IL CONTADINO DIVENTA PIU' FACILE!

Inventato un nuovo strumento per preparare il terreno alla semina. Potrà essere trainato da uomini o animali e permetterà di scavare solchi più profondi



È STATO INVENTATO UNO STRUMENTO SPALORBITIVO! L'ANATRO SETINATO! UNO STRUMENTO PER FACILITARE LA SETINA. IL CONTADINO FACILASCIO HA AFFERMATO: "QUESTO AGGEGGIO È FANTASTICO, QUESTANNO LA SETINA SI È RIVELATO UN GIOCO DA CONTADINI". CI SALUTIAMO AI PROSSIMI AVVENIMENTI!

YOU GOT THIS! * YOU GOT THIS! * YOU GOT THIS!

			
NON HO AVUTO DIFFICOLTÀ NÈ BISOGNO DI AIUTO	HO AVUTO QUALCHE DUBBIO MA SONO RIUSCITO A COMPLETARLO	HO AVUTO PARECCHIE INCERTEZZE	ERA DIFFICILE E HO AVUTO BISOGNO DI AIUTO

UN POPOLO MOLTO TRANQUILLO
DOVE OGNUNO HA IL PROPRIO RUOLO: C'È CHI NAVIGA INTORNO AL VILLAGGIO PER AVVISTARE I NETTICI, C'È CHI COLTIVA I CEREALI PER DISTRIBUIRLI AL POPOLO, CHI INVECE ALLEVA GLI ANIMALI, TIPO: LE PECORE, I MAIALI, LE MUCCHE E TANTI ALTRI ANIMALI PER AVERE DELLA BUONA CARNE

RISULTATI OTTENUTI

Il percorso proposto ha offerto ai bambini l'opportunità di riflettere in modo approfondito su concetti e fenomeni storico-geografici che trovano riscontro concreto nella loro esperienza quotidiana, risultando pertanto particolarmente significativi e motivanti. Il confronto tra le prime città-stato sumere e la nostra città di Sesto Fiorentino affrontato attraverso strumenti diversificati tra cui immagini, mappe, testi, uscite sul territorio, osservazioni alla LIM e attività laboratoriali, ha permesso agli alunni di osservare, analizzare e rielaborare informazioni in modo attivo e consapevole. Questo approccio ha stimolato la formulazione di domande autentiche e favorito un apprendimento partecipato. Alcuni concetti si sono rivelati più complessi, come ad esempio la comprensione del funzionamento delle città-stato o l'organizzazione sociale e politica. Tuttavia, il continuo richiamo ad altre esperienze, come le attività svolte nelle discipline di geografia, religione, educazione civica e scienze, ha consentito agli alunni di attivare e aumentare il proprio bagaglio di conoscenze, facilitando l'accesso ai nuovi contenuti in modo graduale e significativo. Di grande valore formativo si è rivelato il procedere per ipotesi e confronto: l'errore è stato accolto come occasione di crescita, favorendo il dialogo tra pari, l'ascolto attivo e la disponibilità a rivedere criticamente le proprie idee costruendo il sapere in modo collaborativo.

Durante l'intero percorso, si è registrata una motivazione elevata e una partecipazione attiva e coinvolta da parte di tutti gli alunni. Alcuni hanno incontrato difficoltà nell'argomentazione scritta in particolare nel riformulare in modo autonomo concetti storici. Tuttavia, le frequenti occasioni di confronto e di rielaborazione collettiva, sia orale sia grafico-visiva, hanno favorito un clima inclusivo e stimolante, nel quale ciascuno ha potuto esprimersi secondo le proprie modalità, l'attività inoltre è stata sempre supportata anche attraverso il materiale Erickson strutturato in CAA per gli alunni più fragili. Gli elaborati finali, sia individuali che di gruppo (quadri di civiltà, mappe concettuali, cartelloni, schede di osservazione), evidenziano una progressiva maturazione nel linguaggio disciplinare specifico, una sempre maggiore capacità di sintesi e di argomentazione, nonché una consapevolezza crescente nell'organizzare e applicare le conoscenze acquisite lungo tutto il percorso.

L'utilizzo degli spazi rappresenta un elemento fondamentale nel percorso di Geostoria; l'ambiente scolastico è stato integrato con il territorio circostante. Le uscite didattiche sono state strumenti di apprendimento attivo che hanno favorito un approccio pratico e concreto offrendo l'opportunità di sperimentare direttamente le dinamiche storiche e geografiche. Questa modalità di apprendimento sul campo favorisce la comprensione concreta dei fenomeni studiati, stimola curiosità e senso di appartenenza, e sviluppa competenze di osservazione, analisi e interpretazione del territorio adatte a tutti i bambini. L'integrazione tra spazio scolastico e spazio territoriale costituisce quindi una strategia didattica efficace, in grado di arricchire l'esperienza educativa e di promuovere una comprensione approfondita e coinvolgente della storia e della geografia, stimolando il senso di responsabilità e la consapevolezza del patrimonio culturale e ambientale.

VALUTAZIONE DEL PERCORSO

La documentazione presentata si riferisce al percorso didattico svolto nella classe quarta nell'ambito della geostoria, dal titolo "Dai villaggi alle città". La scelta metodologica del percorso del Laboratorio del Sapere si è rivelato ancora una volta vincente, poiché in grado di stimolare la curiosità e la partecipazione di tutti gli alunni, attraverso l'esplorazione, la discussione, l'esperienza diretta e il cooperative learning. Queste modalità hanno permesso ai bambini di diventare protagonisti attivi del proprio apprendimento, rafforzando al contempo i processi metacognitivi utili per sviluppare un pensiero riflessivo e critico. Grazie alla collaborazione con il gruppo di ricerca "Radici e Ali", la strutturazione delle attività è risultata particolarmente produttiva e coerente. L'affiancamento in fase progettuale, lo scambio di idee e l'uso di materiali mirati e pertinenti hanno reso il percorso completo, stimolante e ben articolato.

La scelta progettuale è stata quella di affrontare il tema della nascita delle città a partire da nuclei fondanti come il territorio, il clima, le attività economiche e le forme di organizzazione sociale, mettendo in relazione gli aspetti storici e geografici in un'ottica interdisciplinare. Questo ha permesso di introdurre concetti chiave quali l'agricoltura, l'allevamento, l'artigianato, il commercio e la struttura delle città-stato, guidando gradualmente gli alunni alla scoperta degli indicatori di civiltà che saranno poi alla base delle future mappe concettuali.

L'obiettivo principale è stato quello di superare la semplice linearità cronologica tipica dei manuali, privilegiando una visione tematica e trasversale dello sviluppo delle civiltà. Si è cercato di portare i bambini a riflettere sull'evoluzione del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, facendo emergere la logica che ha guidato la nascita delle città e le trasformazioni sociali ed economiche legate ad essa. Il riferimento costante al territorio della nostra città (Sesto Fiorentino) ha rappresentato un elemento di grande valore, poiché ha avvicinato gli alunni ai contenuti, rendendo più concreto, familiare e motivante anche l'apprendimento di concetti storici complessi. Il percorso avrebbe richiesto tempi più distesi, che avrebbero consentito un maggior approfondimento di alcune tematiche, ciononostante, l'itinerario si è rivelato estremamente significativo per la crescita culturale degli alunni e per lo sviluppo di competenze trasversali sia cognitive che relazionali.

SITOGRAFIA

[Youtube.com/watch?v=JE991A4Aq28](https://www.youtube.com/watch?v=JE991A4Aq28) ARPA LOMBARDIA video sui cambiamenti climatici

[Youtube.com/watch?v=16LWbwYpfEA](https://www.youtube.com/watch?v=16LWbwYpfEA) ULISSE di A.Angela da 1h a 1'12 circa

[Youtube.com/watch?v=rCfEPS1M0vA](https://www.youtube.com/watch?v=rCfEPS1M0vA) video HUB SCUOLA sul villaggio neolitico

<https://oggiscienza.it/2013/12/05/e-luomo-incontro-gli-animali/index.html> di Andrea romano

https://drive.google.com/file/d/1iaOWkUqo0cEM_9aF1pctCtESuvm4W7zj/view?usp=sharing (video alunni cartellone villaggi)

BIBLIOGRAFIA

Babbo Natale operazione clima - Carolina D'Angelo

I sumeri alle radici della storia - Samuel Noah Kramer

Uri il piccolo sumero - Raffaella Petti